



UNIMORE

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI
MODENA E REGGIO EMILIA

N. 9
novembre
2020

FocusUnimore

— Webmagazine mensile —

Editoriale

La Notte della Ricerca

Unimore e le prospettive del
dottorato di ricerca

L'affermazione del “dottorato” e
la proiezione internazionale della
ricerca

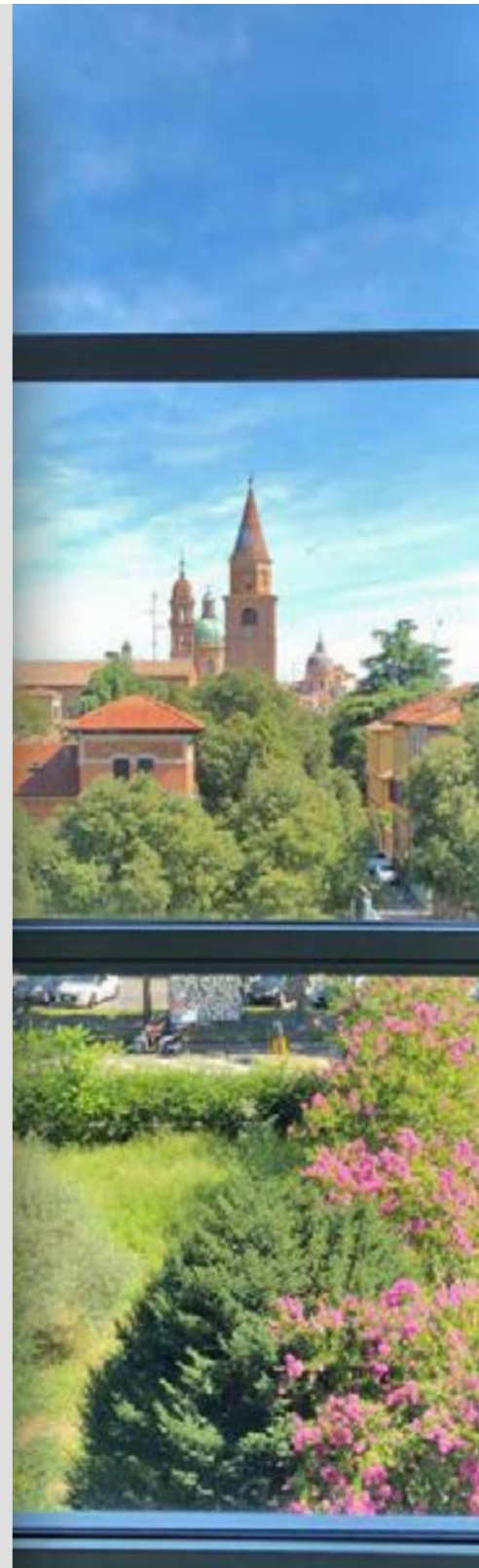
Unimore e Regione Emilia-
Romagna unite nel contrasto
e nello studio del rischio
idrogeologico

Dalle ricerche Unimore la speranza
di una medicina personalizzata
capace di prevenire la
trasformazione leucemica

25 novembre: Le iniziative
Unimore per l'eliminazione della
violenza alle donne

A Reggio Emilia contesto
territoriale e ricerca accademica
alimentano importanti esperienze
rivolte all'infanzia

Su iniziativa dell'Osservatorio
sulla privacy della Fondazione
Marco Biagi una Winter School
per esperti in protezione dei dati
personali nel rapporto di lavoro



Indice

Editoriale



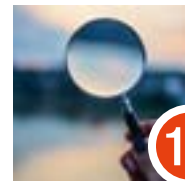
3

La Notte della Ricerca



6

Unimore e le prospettive del dottorato di ricerca



12

L'affermazione del "dottorato" e la proiezione internazionale della ricerca



20

Unimore e Regione Emilia-Romagna unite nel contrasto e nello studio del rischio idrogeologico



26

Dalle ricerche Unimore finanziate da AIRC su malattie mieloproliferative croniche la speranza di una medicina personalizzata capace di prevenire la trasformazione leucemica



32

25 novembre: Le iniziative Unimore per l'eliminazione della violenza alle donne



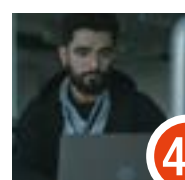
36

A Reggio Emilia contesto territoriale e ricerca accademica alimentano importanti esperienze rivolte all'infanzia



42

Su iniziativa dell'Osservatorio sulla privacy della Fondazione Marco Biagi una Winter School per esperti in protezione dei dati personali nel rapporto di lavoro



46

Un primo importante tassello della strategia di Unimore nel sessennio 2020-2025 per quanto riguarda lo sviluppo delle strutture edilizie dell'ateneo si è avviato a compimento sabato 21 novembre con l'**inaugurazione del "Terzo Polo Universitario" a Reggio Emilia**, stabilito all'interno dell'edificio del Seminario Vescovile.

La destinazione di ampie parti di tale edificio a sede universitaria e la relativa ristrutturazione per la realizzazione di aule, uffici e laboratori sono state rese possibili dalla generosità del Vescovo di Reggio Emilia e Guastalla, Mons. Massimo Camisasca, e dall'azione del Comitato Reggio Città Universitaria, catalizzatori di uno sforzo progettuale e finanziario cui hanno contribuito istituzioni, associazioni, imprese, e singoli cittadini.

Il processo che ha portato a questo risultato è iniziato il 25 ottobre 2018 con la stipula di un apposito protocollo d'intesa tra Università di Modena e Reggio Emilia, Diocesi di Reggio Emilia-Guastalla, Seminario Vescovile di Reggio Emilia e Comune di Reggio Emilia, mentre i lavori di ristrutturazione sono iniziati alla fine dell'aprile 2019.

Il percorso che porterà all'allestimento dei locali è già iniziato, con la previsione di trasferire nel nuovo polo il Dipartimento di Educazione e Scienze Umane e il Centro e-learning di Ateneo. Le aule più grandi saranno allestite per lezioni in presenza nel rispetto delle norme di sicurezza anti-covid che potranno auspicabilmente iniziare già a marzo 2021. Il completamento dell'allestimento delle aule è previsto entro settembre 2021. È inoltre allo studio l'ipotesi di un 2° stralcio di lavori per il recupero di una nuova porzione del Seminario

Vescovile, che potrebbe consentire di trasferire presso il Terzo Polo, entro fine 2021/inizio 2022, il Corso di Laurea in Infermieristica oggi collocato al Campus San Lazzaro, nonché di ricavare ulteriori spazi destinati alle attività laboratoriali del Dipartimento di Educazione e Scienze Umane.

Complessivamente si potrebbero rendere disponibili in questo Terzo Polo di Unimore a Reggio Emilia **da 1.500 a 2.000 nuovi posti aula**.

Allargando la visuale alla sede di Reggio Emilia nel suo complesso, è obiettivo di Unimore promuovere strategie che consentano uno sviluppo articolato su **quattro poli: Palazzo Dossetti, Campus San Lazzaro, Seminario Vescovile, area ex Officine Reggiane**.

Un progetto all'interno del Campus San Lazzaro, già in fase di realizzazione a opera del Comune di Reggio Emilia con il cofinanziamento di Ministero dell'Università e Ricerca, Regione Emilia-Romagna, Er.Go e Unimore, è rappresentato dal completamento della ristrutturazione del Padiglione V. Marchi, che consentirà di ampliare lo studentato già presente, di creare sale studio e un auditorium di oltre 200 posti. Un secondo progetto, sempre al Campus San Lazzaro, ma ancora in fase di definizione, riguarda la costruzione di nuove palazzine su due lotti di terreno recentemente acquisiti dall'Ateneo. Tale progetto è finalizzato a soddisfare il fabbisogno di laboratori di ricerca e di aule del Dipartimento di Scienze e Metodi dell'Ingegneria e del Dipartimento di Scienze della Vita (area scienze agro-alimentari).

Infine, una sfida impegnativa ma pienamente in linea con i piani di sviluppo della città consiste nel creare, con il supporto del Comune, un quarto polo didattico e di ricerca nell'area ex-Reggiane, adiacente alla sede dell'attuale Tecnopolo, che si candida a costituire il fulcro dell'innovazione e dell'alta formazione nelle varie declinazioni di sviluppo dell'area digitale.

Il potenziamento infrastrutturale di una sede universitaria ha un impatto importante sia sulla qualità della didattica e della ricerca dell'ateneo, sia sul contesto esterno all'università. La possibilità di fruire di maggiori spazi per aule e laboratori didattici può contribuire a migliorare il percorso formativo degli studenti e delle studentesse, con conseguente incremento del numero di laureati/e dei corsi di studio interessati.

Maggiori spazi per laboratori di ricerca permettono di potenziare il dottorato di ricerca e la didattica collegata alla ricerca nei corsi di laurea magistrale.

Come confermato da numerosi studi e approfondimenti sui **rapporti tra città e università**, l'incremento dell'attrattività di una sede universitaria ha inoltre ampie ricadute sul contesto territoriale, le quali comprendono lo sviluppo economico diretto legato alla presenza degli studenti, l'impulso alla domanda di produzione di beni culturali, la maggiore capacità di rispondere ai crescenti fabbisogni di capitale umano altamente qualificato da parte del mondo del lavoro, la migliore capacità di rispondere alla domanda di innovazione da parte delle imprese attraverso il trasferimento tecnologico e, più in generale, tutte le attività di terza missione.

I progetti in corso e la strategia complessiva di sviluppo edilizio che fa loro da cornice sono quindi complessivamente motivati dalla convinzione che sia precisa missione di Unimore, nei prossimi anni, consolidare le proprie caratteristiche di "università di ricerca", caratterizzata da una didattica di qualità e aperta alla collaborazione con il contesto sociale, economico e culturale.

Giovanni Verzellesi
(Pro Rettore Unimore, sede di Reggio Emilia)



La Notte della Ricerca condivisa online sui canali Facebook e Youtube di Unimore

Come un faro che nella notte illumina per le barche l'approdo e l'uscita dai porti, così il faro della Notte della Ricerca si accende per gettare luce sui tanti progetti di Unimore perché escano dai propri cantieri, i laboratori dove sono nati e sono stati realizzati, e vengano conosciuti dal grande pubblico, da quella platea di cittadini/e e soggetti istituzionali ed economici che ne dovranno trarre benefici e vantaggi sociali.

La **Notte della Ricerca 2020 sarà rigorosamente online**, una modalità nuova per questo evento del nostro Ateneo che non aprirà le porte alla sera, non vedrà come nelle ultime edizioni migliaia di visitatori (oltre 4000 nella scorsa edizione) assieparsi davanti agli stand dei ricercatori/trici nei tradizionali luoghi quali San Geminiano, San Paolo e Sant'Eufemia a Modena, Palazzo Dossetti e il Tecnopolo a Reggio Emilia ma soprattutto non si svolgerà, quest'anno, nell'ultimo venerdì di settembre, in quanto differito a causa della emergenza da COVID-19.

L'evento avrà nuove date e sarà caratterizzato da **dirette e da appuntamenti registrati tra-**

smessi sui canali Facebook e Youtube di Unimore. L'emergenza pandemica ha cambiato le caratteristiche della Notte della Ricerca, ma non certo il desiderio delle ricercatrici e dei ricercatori nel voler far conoscere i loro studi e poterli condividere con tutte le persone interessate.

L'evento inizierà **mercoledì 25 novembre** con "Aspettando la Notte della Ricerca" per poi proseguire **venerdì 27 e sabato 28 novembre** 2020.

Il primo appuntamento di **mercoledì 25**, inserito negli incontri della "Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza sulle donne" (www.cug.unimore.it/site/home/articolo350057989.html), vedrà ricercatrici e ricercatori del **GeR - Gruppo interdisciplinare ed interdipartimentale di Unimore "Generi e religioni"**, coordinati da **Elisa Rossi**, affrontare **le relazioni di genere, la gerarchia di potere e la leadership nelle chiese cristiane.**

Nella stessa serata troverà spazio anche il **CRID - Centro di Ricerca Interdipartimentale su Discriminazioni e vulnerabilità** (www.crid.unimore.it) che andrà alle **origini dei pregiudizi nelle forme di vulnerabilità e discriminazione** attraverso la presentazione della "Biblioteca



vivente”, attività seguita da **Tindara Addabbo, Claudia Canali, Simone Scagliarini e Chiara Strozzi**, che coinvolge anche associazioni e istituzioni del territorio con la finalità di contrastare gli stereotipi. La “**Biblioteca Vivente**”, che alla Notte della Ricerca ha sempre riscosso una partecipazione attiva del pubblico, sarà proposta attraverso alcuni video che rilanceranno le testimonianze di chi vi ha partecipato (www.crid.unimore.it/site/home/attivita/notte-europea-dei-ricercatori.html).

Vi saranno poi i **dottorandi** del 35° e 34° ciclo del dottorato in “Lavoro, Sviluppo e Innovazione” della **Fondazione Marco Biagi** (www.fmb.unimore.it/area/dottorato/) che mostreranno i luoghi dei loro studi.

L'ultimo appuntamento del **25 novembre** sarà il video “**Chi (Ri)cerca (ci)trova**” che mostrerà il lavoro di progettazione, gestione, valorizzazione dei risultati e della loro diffusione affrontato da chi opera quotidianamente presso la **Direzione Ricerca, Trasferimento Tecnologico e Terza Missione**.

Venerdì 27 e sabato 28 novembre il palinsesto, molto più ricco, si snoderà dal mattino fino a sera con una serie di lezioni, seminari, laboratori sia

registrati sia in diretta.

In ambito umanistico, **Alfonso Botti** si concentrerà sulla recente apertura degli **archivi vaticani**, relativi al periodo del pontificato di Pio XII che ha suscitato l'attenzione di molti storici e una curiosità generale soprattutto in merito alla controversa questione dell'atteggiamento tenuto dal Papa sulla Shoah.

Per la formazione di una cittadinanza più responsabile **Antonello La Vergata** presenterà la **Storia come un vaccino**, spiegando come il senso storico sia diventato la grande vittima della cultura unicamente massmediatica e consumistica di oggi.

Di argomento storico, ma con una lettura in chiave digitale, quella proposta dai ricercatori **Angela Fiore, Carlo Baja Guarienti, Marco Iacovella, Giacomo Mariani, Luca Sandoni e Simone Sirocchi** del **Centro interdipartimentale di ricerca sulle Digital Humanities** (www.dhmore.unimore.it) che presenteranno, in cinque video “**A tutto Campo(ri)**”, il lavoro di approfondimento svolto, tuttora in corso di studio, sulla preziosa Cronaca di Giovanni Battista Spaccini, custodita presso l'Archivio Storico Comunale di Modena,

e sull'Autografoteca Campori, un vero e proprio tesoro di carte conservato presso la Biblioteca Estense Universitaria.

Il **CRID-Centro di Ricerca Interdipartimentale sulle Discriminazioni e la vulnerabilità** (www.crid.unimore.it), attraverso il contributo di **Thomas Casadei e Serena Vantin**, proporrà tre **video pillole sui temi della parità di genere** partendo da alcune riflessioni volte ad illustrarne le tappe nell'ordinamento giuridico italiano.

Ci saranno anche i Dottorandi della **Scuola di Dottorato in Scienze Umanistiche** (www.dottoratoscienzeumanistiche.unimore.it), guidati da **Marina Bondi**, che illustreranno cosa studiano gli umanisti e cosa vuol dire "fare ricerca" dal loro punto di vista. **Elisabetta Menetti, Leonardo Gandini e Valerio Nardoni** proporranno di rileggere e riscrivere il mondo che ci circonda attraverso linguaggi diversi: ritmo nella traduzione poetica, rilettura dei classici nell'attualità e riscrittura nel cinema contemporaneo.

Sempre nell'area umanistica si collocano gli studi e le proposte di altri ricercatori e ricercatrici come, ad esempio, **Alessandro D'Antone e Lavinia Bianchi** che tratteranno nel loro seminario dei **ruoli e delle funzioni educative dei Servizi a sostegno della famiglia e della genitorialità e delle Comunità educative per minori**.

Gli psicologi di Unimore, **Gian Antonio Di Bernardo ed Elisa Bisagno**, presenteranno le principali attività di ricerca e di intervento sviluppate dal gruppo degli psicologi dell'Ateneo. In particolare, con il coinvolgimento degli psicologi sociali e dello sviluppo, saranno presentate due tipologie di intervento: la prima sulle attività nelle scuole, il cui obiettivo è quello di **contrastare il bullismo** e di **ridurre il pregiudizio etnico**; la seconda sulle **attività sportive** col fine di promuovere l'uguaglianza di genere e di prevenire la radicalizzazione.

Ci sarà un momento dedicato alla economia sperimentale. **Francesca Pancotto, Alessandra**

Biazi, Noemi Roncolato, Francesca Federico del **Centro di ricerca REBEL** per l'economia comportamentale e sperimentale spiegheranno le differenze tra l'economia tradizionale, dove al centro è la razionalità dell'uomo, e l'economia comportamentale al cui centro vi sono gli aspetti psicologici, fisici e biologici che influenzano le scelte di ogni giorno, incluse quelle economiche.

Alla Notte della Ricerca 2020 ci saranno anche due momenti, curati da **Stefania Costi, Barbara Bressi e Sara Paltrinieri**, dedicati alle patologie oncologiche ed alla conciliazione tra la malattia dei pazienti oncologici ed il lavoro, attraverso uno dei quali verrà illustrato il **progetto UNAMANO**, realizzato grazie alla collaborazione tra AUSL-IRCCS, Unimore e numerosi enti territoriali, volto a facilitare il reinserimento lavorativo delle persone con patologia oncologica. Nel corso del loro secondo appuntamento, curato dalla **Scuola di Dottorato CEM-Clinical and Experimental Medicine** (www.cem-phdschool.unimore.it), saranno illustrate le raccomandazioni rispetto all'esercizio fisico nella prevenzione delle patologie oncologiche.

Dal tema sanitario si fa un salto alla **Paleobotanica** ed alla **Palinologia**. Assieme alle ricercatrici **Anna Maria Mercuri, Assunta Florenzano, Giovanna Bosi, Paola Torri, Rossella Rinaldi, Eleonora Rattighieri, Elisa Furia, Eleonora Clò, Sara Tiziana Levi** saranno mostrati alcuni video che presenteranno le più recenti linee di ricerca del **Laboratorio di Palinologia del Dipartimento di Scienze della Vita** (www.palinopaleobot.unimore.it). Ancora tante le ricerche che saranno presentate, tra queste si trovano due lezioni, curate da **Lara Maistrello, Giulia Pinotti, Laura Macavei, Elena Costi, Sara D'Arco, Emanuele Di Bella** del **Centro BIOGEST-SITEIA**-Centro interdipartimentale per il Miglioramento e la Valorizzazione delle Risorse Biologiche Agro Alimentari (www.biogest-siteia.unimore.it), dedicate alla **lotta biologica a cimici invasive e**

mosche infestanti e alle mosche soldato che possono dare nuova vita agli scarti per l'ottenimento di sostanze e prodotti utili in ambito agricolo, mangimistico-alimentare.

Alle scuole superiori è rivolto l'appuntamento **BORGES**, curato da **Marcello Pinti, Carlo Augusto Bortolotti, Chiara Cavazzoni**, un network europeo di formazione, coordinato da Unimore, creato nell'ambito delle azioni "Marie Curie Skłodowska", che mira a formare la prossima generazione di innovatori/innovatrici di ricerca e sviluppo nella bioelettronica organica.

Immane sarà l'appuntamento con l'**Orto Botanico**, presente sin dalle prime edizioni della Notte dei Ricercatori, dove **Giovanna Barbieri e Giovanna Bosi** proporranno **video dedicati a bambine e bambini** che potranno capire, in maniera semplice ed immediata, attraverso la creazione di un fiore, il concetto di capillarità in botanica. In tre momenti diversi **Mauro Mandrioli e Niccolò Patelli** si concentreranno su tre aspetti differenti che riconducono al tema della **sostenibilità a tavola**. Saranno presentate le ultime frontiere digitali messe in campo nella coltivazione di ciò che viene fatto a livello mondiale per la produzione degli alimenti e per il loro consumo consapevole e responsabile. Si potrà, anche, fare un **Viaggio su Marte** con **Mauro Soldati e Carlotta Parenti** che illustreranno affascinanti immagini satellitari del pianeta rosso con particolare riferimento ai crateri da impatto meteoritico. Verranno illustrati i principali risultati di indagini volte ad individuare e mappare il possibile sito di atterraggio e i percorsi lungo i quali indirizzare il Rover ExoMars.

Dal pianeta rosso si potrà poi fare un viaggio nello spazio e nel tempo per entrare in contatto con la scoperta di **mari scomparsi e dei loro misteriosi abitanti** accompagnati da **Giovanni Serafini e Cesare Andrea Papazzoni** che mostreranno la straordinaria evoluzione dei rettili ma-

rini al tempo dei dinosauri. Sempre ripercorrendo la storia evolutiva della Terra con **Luigi Bruno** si potranno ripercorrere i **ventimila anni di cambiamenti climatici in Italia e nel Mondo**. L'Appennino Modenese/Reggiano sarà al centro della lezione proposta da **Daniele Malferrari** che mostrerà i numerosi siti minerari presenti nel territorio emiliano e l'uso, sempre più frequente, nella agricoltura biologica e biodinamica di prodotti naturali come, ad esempio, caoliniti, smectiti e zeoliti. **Gianluca Malavasi, Gianantonio Battistuzzi e Luca Rigamonti**, anche loro del Dipartimento di Scienze Chimiche e Geologiche (DSCG), faranno il punto sui **materiali "Smart"**, sia naturali, sia sintetizzati "ad hoc", capaci di soddisfare specifiche esigenze che vanno dalla purificazione delle acque, alla superconduzione fino alla veicolazione di nuovi farmaci. A corollario delle presentazioni tenute dai ricercatori del DSCG sarà trasmesso il video, curato da **Milena Bertacchini**, dedicato al **Museo Gemma** ed al suo ricco patrimonio.

Su un altro versante, si potrà entrare virtualmente nel **Centro Interdipartimentale Grandi Strumenti** (www.cigs.unimore.it) e vedere e capire, accompagnati da **Andrea Tombesi e Massimo Tonelli**, la Microscopia elettronica e confocale. Dalle potenzialità della microscopia il passo è breve per arrivare al mondo del NANO, mondo nel quale eccelle l'**Istituto Nanoscienze di Modena - CNR-NANO** (www.nano.cnr.it) che, oltre a presentarsi con un video dal titolo accattivante "Facce da CNR NANO", vedrà i suoi ricercatori e le sue ricercatrici accompagnare il pubblico alla scoperta di alcuni tra i temi più innovativi della ricerca: dai microscopi che usano vortici di elettroni per vedere i singoli atomi con **Vincenzo Grillo**, ai supercomputer capaci di simulare il "materiale perfetto" con **Nicola Spallanzani**, fino alle famose 'forbici genetiche' CRISPR/Cas9 rivoluzionarie per le scienze della vita con **Giorgia Brancolini, Rosa Di Felice e Maria Celeste Maschio**. Una mini-lezione di **Filippo Troiani** sarà dedicata ai

bambini di 8-12 anni per far capire a loro, e non solo, cosa è un computer quantistico.

Non poteva mancare in questa Notte della Ricerca un momento dedicato all'informatica e alle sfide del futuro: **Claudia Canali, Riccardo Lancellotti e Mirco Marchetti** parleranno di Cloud e Edge Computing, Machine Learning, Industria 4.0 sicura, Automotive e Cyber Security, Applicazioni della Blockchain.

Presenti in questa sezione anche le “**ragazze digitali**” che racconteranno la loro esperienza di partecipazione al “Summer camp ragazze digitali” che ogni anno offre alle studentesse di terza e quarta superiore un percorso formativo per avvicinarle all'informatica e alla programmazione in modo divertente e creativo.

Una costante nella Notte della Ricerca di Unimore è la presenza del gruppo del **Game Science Research Center** che con **Andrea Ligabue e Matteo Bisanti** illustrerà attraverso alcuni esempi la interconnessione tra Gioco e Scienza e come il gioco da tavolo possa essere un valido strumento di supporto alla divulgazione scientifica.

Il programma completo della Notte è consultabile alla pagina:

www.unimore.it/nottericercatori2020



Unimore e le prospettive del dottorato di ricerca

A partire da questo numero, inizia una serie di articoli di approfondimento sul dottorato e sul suo ruolo nella ricerca e nell'alta formazione.



*Il dottorato di ricerca – spiega il Prof. **Giuseppe Biagini**, referente dei coordinatori e delle coordinatrici dei corsi di dottorato Unimore – nasce originariamente come percorso formativo dedicato allo sviluppo di una carriera accademica. La sua diffusione è stata confinata a poche realtà accademiche sino agli anni Sessanta, per poi diffondersi dapprima nelle università anglosassoni e successivamente anche nelle nostre realtà universitarie.*

In seguito all'espandersi del reclutamento dei corsi di dottorato, ed all'evoluzione delle politiche della ricerca accademica, anche la funzione di questo livello avanzato di formazione si sono modificate per poter rispondere al meglio alla continua e rapida evoluzione delle università e della società nel complesso”.

I Corsi di Dottorato di ricerca sono diventati, infatti, **uno degli elementi più qualificanti di un ateneo**: hanno l'obiettivo di fornire le competenze necessarie per esercitare attività di ricerca di alta qualificazione presso soggetti pubblici o privati e

nelle libere professioni, contribuendo alla realizzazione dello Spazio Europeo dell'Alta Formazione e dello Spazio Europeo della Ricerca.

Istituiti in Italia nel 1980, i dottorati di ricerca oggi sono regolati dall'art. 19 della L. 240/2010, secondo il quale i corsi di dottorato possono essere istituiti dalle Università previo accreditamento da parte del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca (oggi MUR), su conforme parere dell'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR). Le modalità per l'accREDITAMENTO delle sedi e dei corsi di dottorato sono invece state definite dal Decreto Ministeriale n. 45/2013, “Regolamento recante modalità di accREDITAMENTO delle sedi e dei corsi di dottorato e criteri per la istituzione dei corsi di dottorato da parte degli enti accREDITATI”.

In conformità a quanto previsto nel decreto ministeriale, Unimore ha definito, nel Regolamento di Ateneo sui dottorati di ricerca, le modalità e i requisiti per l'istituzione e l'attivazione dei corsi di dottorato, le modalità di accesso e di conseguimento del titolo, la durata e le altre norme generali

di organizzazione e funzionamento dei Corsi.

*“In tempi recenti – prosegue il Prof. **Biagini** – le politiche di sviluppo dei corsi di dottorato sono state orientate ad integrare nei percorsi formativi relazioni sempre più strutturate con fornitori di servizi (amministrazioni pubbliche, terzo settore, attività imprenditoriale), realtà industriali e reti accademiche, con lo scopo di erogare un’offerta formativa sempre più arricchita da competenze complementari. In particolare, gli strumenti utilizzati per l’evoluzione dei corsi di dottorato in tale direzione sono: gli accordi internazionali tra università ed aziende, i quali hanno consentito iniziative specifiche come lo svolgimento di periodi di attività di ricerca all’estero ad un numero crescente di studenti di dottorato; la realizzazione di accordi con la Regione Emilia-Romagna, con il finanziamento di progetti triennali di dottorato di ricerca su temi di sviluppo specifici, nonché le iniziative di mentoring che hanno consentito ai dottorandi il confronto con studiosi italiani che operano negli Stati Uniti d’America; le convenzioni con aziende e terzo settore, con le quali sono stati reclutati studenti e studentesse di dottorato su progetti di tipo industriale”.*

Particolarmente interessante è stata l’introduzione del **Dottorato internazionale**: l’Università può attivare corsi di dottorato, previo accreditamento, con Università ed enti di ricerca esteri di alta qualificazione e di riconosciuto livello internazionale, nel rispetto del principio di reciprocità, sulla base di convenzioni, anche in co-tutela di tesi. I dottorati internazionali prevedono un’effettiva condivisione delle attività formative e di ricerca, l’equa ripartizione degli oneri, le modalità di regolazione delle forme di sostegno finanziario, le modalità di scambio e mobilità di docenti e dottorandi e il rilascio del titolo congiunto o di un doppio o multiplo titolo dottorale.

Lo stesso DM regola il **Dottorato in collaborazione con le imprese, il dottorato indu-**

striale e l’apprendistato di alta formazione.

L’Università può infatti attivare corsi di dottorato in convenzione con imprese che svolgono attività di ricerca e sviluppo, e anche attivare corsi di dottorato industriale, con la possibilità di destinare una quota dei posti disponibili, sulla base di specifiche convenzioni, ai dipendenti di imprese impegnati in attività di elevata qualificazione, che sono ammessi al dottorato a seguito di superamento della relativa selezione. Le convenzioni finalizzate ad attivare questi percorsi stabiliscono, tra l’altro, le modalità di svolgimento delle attività di ricerca presso l’impresa e, la ripartizione dell’impegno complessivo del dipendente e la durata del corso di dottorato relativamente ai posti coperti da dipendenti delle imprese. Rimane in ogni caso la possibilità, già prevista dall’articolo 5 del decreto legislativo 14 settembre 2011, n. 167, di attivare corsi di dottorato in apprendistato con istituzioni esterne e imprese. I contratti di apprendistato, nonché i posti attivati sulla base delle convenzioni, sono considerati equivalenti alle borse di dottorato ai fini del computo del numero minimo necessario per l’attivazione del corso.

Unimore sta lavorando alacremente per promuovere e utilizzare questi strumenti, e fare così crescere l’offerta di corsi di dottorato e la qualità della formazione dei nostri dottori e dottoresse di ricerca.

Per il XXXVI ciclo (a.a. 2020/21) Unimore ha infatti attivato **13 corsi di dottorato afferenti a 10 Dipartimenti**, cui si aggiungono **due Corsi di Dottorato di ricerca interateneo** con sede amministrativa esterna; nel box sotto è contenuta una panoramica dei dottorati oggi attivi.

In ben sei casi, sono stati stipulati **accordi con Università europee ed extraeuropee** finalizzati al rilascio del **doppio titolo dottorale**, a testimonianza del forte impegno di Unimore verso la dimensione internazionale della ricerca.

L’innovatività ha costituito l’elemento-guida di tali

iniziative e ha consentito di valorizzare il conseguimento della formazione nel dottorato di ricerca come strumento per garantire un buon equilibrio tra specializzazione ed eclettismo, un elemento indispensabile ad assicurare la capacità di risoluzione dei problemi in realtà diversificate della nostra realtà avanzata.

Il dialogo con il prof. Paolo Pavan, delegato alla ricerca del Rettore, che segue, prova ad analizzare il significato strategico del dottorato fuori e dentro il mondo accademico, e il rapporto tra il dottorato di ricerca in Unimore e il tessuto produttivo del territorio su cui il nostro ateneo insiste.

Corsi di Dottorato XXXVI ciclo - 2020/2021

CLINICAL AND EXPERIMENTAL MEDICINE (CEM) - MEDICINA CLINICA E SPERIMENTALE

Giuseppe Biagini

Dipartimento di Scienze Biomediche, Metaboliche
e Neuroscienze

DOPPIO TITOLO ANGERS FRANCIA (da 35 ciclo) -
ART. 10 D.M 45\2013

INFORMATION AND COMMUNICATION TECHNO- LOGIES (ICT)

Sonia Bergamaschi

Dipartimento di Ingegneria "Enzo Ferrari"

DOPPIO TITOLO UNIV. PARANA' BRASILE - ART.
10 D.M 45\2013

- Corso appartenente a Scuola di Dottorato - E4E

INGEGNERIA DELL'INNOVAZIONE INDUSTRIALE

Franco Zambonelli

Dipartimento di Scienze e Metodi dell'Ingegneria

DOPPIO TITOLO CON VICOSA BRASILE (da 35°
ciclo) - ART. 10 D.M 45\2013

- Corso appartenente a Scuola di Dottorato - E4E

INGEGNERIA INDUSTRIALE E DEL TERRITORIO

Alberto Muscio

Dipartimento di Ingegneria "Enzo Ferrari"

DOPPIO TITOLO UNIV. FUZHOU CINA (Rinnovo dal
35° ciclo) - ART. 10 D.M 45\2013

DOPPIO TITOLO UNIV. PARANA' BRASILE - ART.
10 D.M 45\2013

- Corso appartenente a Scuola di Dottorato - E4E

LAVORO, SVILUPPO E INNOVAZIONE

Tindara Addabbo

Dipartimento di Economia "Marco Biagi"

- Corso appartenente a Scuola di Dottorato - E4E

MODELS AND METHODS FOR MATERIAL AND ENVIRONMENTAL SCIENCES

Alfonso Pedone

Dipartimento di Scienze Chimiche e Geologiche

DOPPIO TITOLO UNIV. LILLE FRANCIA - ART. 10
D.M 45\2013

MOLECULAR AND REGENERATIVE MEDICINE

Michele De Luca

Dipartimento di Scienze della Vita

NEUROSCIENZE

Michele Zoli

Dipartimento di Scienze Biomediche, Metaboliche
e Neuroscienze

PHYSICS AND NANO SCIENCES

Stefano Frabboni

Dipartimento di Scienze Fisiche, Informatiche e
Matematiche

SCIENZE UMANISTICHE

Marina Bondi

Dipartimento Studi linguistici e culturali

SCIENZE, TECNOLOGIE E BIOTECNOLOGIE AGRO-ALIMENTARI

Alessandro Ulrici

Dipartimento di Scienze della Vita

REGGIO CHILDHOOD STUDIES

Alberto Melloni

Dipartimento di Educazione e scienze umane

SCIENZE GIURIDICHE (in convenzione con Parma)

Alberto Tampieri

Dipartimento di Giurisprudenza

MATEMATICA (in convenzione con UNIFE e UNIPR sede amm)

Cristian Giardinà

Dipartimento di Scienze Fisiche, Informatiche,
Matematiche

AUTOMOTIVE ENGINEERING FOR INTELLIGENT MOBILITY

(SEDE BOLOGNA)

Consorzio con UniBO e UniPR (per 1 ciclo; attiva-
to dal 34° ciclo)



Testimonianze

Knowledge broker, sviluppatori/trici - facilitatori/trici della ricerca, più generalmente personale tecnico-amministrativo. Molti nomi per significare il lavoro di supporto alla ricerca, che richiede competenze trasversali. Si guadagnano con l'esperienza, l'interesse, e a volte con un PhD.

Abbiamo raccolto alcune riflessioni di colleghe che, dopo il dottorato, si sono specializzate nell'accompagnare ricercatrici e ricercatori dell'Ateneo nella presentazione e gestione di progetti nazionali e internazionali, così come a portare i loro risultati sul mercato e anche a diventare impresa.

Esplorare nuove strade

Le discipline scientifiche mi hanno sempre affascinato. Come tante giovani collezionavo fossili, divoravo libri scientifici, capendo poco o nulla realmente, e immaginavo un futuro da scienziata sul campo. Dopo la laurea in scienze biologiche è stato "normale" tentare il concorso per ottenere il PhD. Il giorno della pubblicazione del risultato ero al massimo della gioia: il mio sogno si stava realizzando, avrei fatto ricerca. Ho lavorato alacremente per quasi 4 anni e finalmente, in un'aula polverosa della Sapienza, ho ottenuto il titolo: PhD in Animal Biology.

L'esperienza maturata in quasi dieci anni di ricerca universitaria in campo biologico mi ha consentito di arricchire la visione della gestione della ricerca da una più ampia prospettiva. Infatti ho avuto esperienza delle problematiche della ricerca sia dal punto di vista della ricercatrice sia dal punto di vista della gestione amministrativa.

Questa esperienza si avvicina alla figura del manager scientifico di scuola anglosassone, che abbina conoscenze scientifiche e gestionali nel condurre progetti.

Dal 2000 ho poi svolto attività all'interno dell'Ufficio ricerca nazionale e internazionale di Ateneo, struttura alla cui creazione ho contribuito fattivamente: prima non esisteva in Ateneo.

Da oltre 5 anni coordino la Direzione ricerca, trasferimento tecnologico e terza missione e mi piace tantissimo il mio lavoro, sempre memore di un percorso dottorale che apre la mente, aiuta a cercare soluzioni originali, a non fermarsi davanti ad un insuccesso e a esplorare nuove strade.

Dottorato al lavoro!

Il dottorato mi ha dato la possibilità di accrescere le competenze nell'ambito del lavoro che già svolgevo, e tuttora svolgo, ormai da anni. Dopo avere collaborato con il MIUR nell'ambito dei finanziamenti alle Università per la ricerca, sono approdata a Unimore, alla Direzione Ricerca, nel 2010 e ho conseguito il PhD in Storia dell'Europa nel 2014. Titolo della tesi: "Università e ricerca. Ambito nazionale e comunitario", a riprova di quanto

la mia esperienza lavorativa pregressa sia stata determinante nel mio percorso formativo e di ricerca, che a sua volta è stato fondamentale per il mio lavoro.

Il dottorato ha infatti arricchito le mie conoscenze e ampliato i miei orizzonti: io, che da sempre mi occupo di supporto nell'ambito dei progetti di ricerca nazionali, ho potuto "sconfinare" anche in ambito europeo.

Perché il cielo è blu

Sono cresciuta sulle rive del Mar Baltico. Finita la stagione turistica, la domenica, cominciavano le passeggiate con mio padre sulla spiaggia. Mi spiegava perché il mare è verde o grigio, come fa l'acqua a muoversi, perché il cielo è blu. In quei momenti ho cominciato ad appassionarmi alla scienza. Ho studiato Chimica e mi sono specializzata in Chimica teorica, prima col dottorato poi come post-doc. Dopo varie peripezie sono arrivata in Italia, prima all'Università di Perugia poi a quella di Bologna. Qui ho lavorato in un gruppo di ricerca molto forte nei progetti europei. Il mio supervisor aveva bisogno di qualcuno che seguisse il management di un progetto, così mi ci sono buttata. E, sorpresa, ho trovato che fare questo lavoro fosse molto complesso ma anche molto interessante. Due anni dopo ho cominciato a dedicarmi completamente alla gestione di progetti e alla scrittura di proposte.

I 14 anni di ricerca precedenti sono stati molto utili per capire quali problemi devono affrontare ricercatori e ricercatrici, e anche per unirsi alla gioia che si prova quando una proposta viene finanziata, un risultato viene pubblicato o convertito in un brevetto.

Artigiani/e di idee

La mia esperienza è prova di quanto il dottorato sia stato fondamentale, non tanto – o meglio, non solo - per acquisire nuove conoscenze, quanto per aprirmi la strada a una carriera lavorativa nell'ambito della progettazione e dei finanziamenti europei.

Ho cominciato a interessarmi di dinamiche territoriali e politiche pubbliche ai tempi del corso di laurea e per questo ho deciso di iscrivermi al dottorato in Pianificazione Territoriale e Politiche Pubbliche del Territorio dell'Università IUAV di Venezia. La mia ricerca si è concentrata sullo studio degli impatti dei progetti europei sulla città, collaborando come consulente del Comune di Venezia per un progetto Central Europe. Da quel momento l'euro-progettazione è diventata il mio lavoro e le competenze acquisite con il percorso di dottorato sono diventate cruciali.

Scrivere un progetto non è solo seguire un insieme di regole predeterminate, ma è essenzialmente un prodotto "artigianale": la mano della progettista, la sua capacità di suscitare curiosità e di ben rappresentare obiettivi, azioni e possibili sviluppi sono fondamentali per avere successo.

Strumenti quotidiani

Alla proposta di proseguire gli studi dopo la laurea iniziando il percorso del dottorato, mi sono chiesta in cosa fosse differente dalla laurea. Ho presto appreso che sarebbe stata un'esperienza a un livello molto più 'alto' e ho capito che, purtroppo, al di fuori dell'ambito strettamente accademico si fa fatica a far comprendere cosa significhino questi tre anni di ricerca e apprendimento insieme. Ecco perché quando ho ricevuto la proposta di un assegno in un Dipartimento e poi di lavorare all'Ufficio ricerca ho pensato che potesse essere un'ottima occasione per combinare l'esperienza appresa sul campo, come ricercatrice, con gli aspetti più amministrativi. Devo ammettere che è molto interessante vedere come nasce l'idea del progetto, affiancando i docenti dall'inizio della proposta e accompagnandoli nella fase di strutturazione del budget e rendicontazione.

Il dottorato mi ha insegnato ad avere pazienza e dedizione, soprattutto quando si ha a che fare con modelli umani, dinamici e complessi. E anche a ricercare soluzioni fuori dall'ordinario, innovative e creative.

Ritengo che la forma mentale flessibile e dinamica appresa durante il percorso dottorale possa essere un valido strumento nel lavoro quotidiano di supporto alla ricerca.

STS, nella pratica

Ultimo controllo notturno del mio account di posta elettronica, quattro anni fa. Un'email girata due o tre volte a varie liste da una collega giornalista scientifica salta all'occhio: supporto alla ricerca cercasi all'ufficio ricerca internazionale di Unimore. Dopo anni di consulenze da free lance nella ricerca sociale applicata, nella comunicazione e nella scrittura di progetti di ricerca per vari enti, mi son detta che potevo provarci. Stare seduta su una stessa sedia, ma affacciata su una fonte di idee progettuali potenzialmente infinita: i dipartimenti di una università.

Per chi viene come me dagli Studi sociali sulla scienza e la tecnologia (STS), materia del mio dottorato e campo estremamente frammentato nell'accademia italiana, lavorare alla Direzione ricerca offre l'occasione di occuparsi di connessioni fra gli ambiti del sapere in ambito internazionale.

Il lavoro quotidiano, poi, mette di fronte a mille variabili amministrative. Se affrontate con metodo, come si impara appunto "facendo ricerca", i risultati arrivano.

L'affermazione del “dottorato” e la proiezione internazionale della ricerca

“**Dottorato**” questo sconosciuto si poteva dire fino a qualche tempo fa. Oggi, fortunatamente grazie ad alcuni interventi legislativi e normativi piuttosto recenti succedutisi nell'ultimo ventennio a partire dal DM 30 aprile 1999, n. 224 “Regolamento recante norme in materia di dottorato di ricerca” (G.U. n. 162 del 13/07/99) e con atti successivi intensificatisi a partire dal 2013, il “Dottorato”, che costituisce l'apice della formazione universitaria, è diventato una realtà significativa nel mondo accademico, una realtà che comincia a godere dello stesso prestigio che il cosiddetto “PhD”, il titolo che si consegue al termine di questo percorso triennale per il quale è stato introdotto un accreditamento da parte del MUR, ha a livello internazionale. Sullo stato dei “Dottorati” in Italia, sulla loro finalità e sui “Dottorati industriali” ne parliamo col Prof. **Paolo Pavan**, Delegato del Rettore per la Ricerca.

Parlare di dottorato come una realtà unica è certamente complesso. A Modena e Reggio Emilia, giusto per parlare del nostro ateneo, sono presenti 15 corsi di dottorato di ambiti

disciplinari diversi, su tematiche differenti e con diversi modi di fare ricerca. È possibile però individuare un elemento che li accomuna o sono realtà non paragonabili?

Io credo che qualcosa in comune ci sia e che sia stato dettato anche dalle modifiche di legge che sono intervenute negli ultimi anni. Oggi **i dottorati sono più strutturati**: in tutti i dottorati c'è un minimo di requisiti da rispettare, ovviamente flessibile e adattabile ai mondi della ricerca a cui si riferiscono introdotti per accrescere il valore ed il prestigio di questo titolo di terzo livello a standard internazionali. Credo che questo abbia avuto un impatto positivo sulla figura del dottorando e sull'immagine del dottorato, sia all'interno del mondo accademico, che nel suo apprezzamento all'esterno dell'università.

In che senso questa strutturazione ha avuto un impatto all'interno del mondo accademico?

Fino a non molto tempo fa c'era una grossa diversità tra un dottorando e l'altro, derivante in primo luogo dal “tutor”. L'identificazione tra dottorando e tutor era alta se non addirittura totale, tanto



che il dottorando era chiamato “l’assistente” del professore. Il professore tutor in larga misura replicava il suo modello di ricerca sui dottorandi di cui era responsabile. In molti casi andava bene, in molti altri meno. La strutturazione dei percorsi di dottorato ha contribuito ad emancipare la figura del dottorando dalla figura dell’assistente: il tutor rimane importante, ma l’impalcatura comune che si è costruita permette a tutti di avere una base comune in termini di offerta formativa ed esperienze di ricerca.

Ma tutto questo non ha come contropartita una sorta di standardizzazione delle conoscenze e dell’offerta formativa? Il rischio non è quello di contribuire all’omologazione dei saperi e del modo di fare ricerca? Inoltre, un effetto di questa strutturazione, non ri-

schia di posticipare il momento della ricerca ad una fase post-doc?

No, non credo che questo c’entri con la strutturazione del dottorato. Il fatto che venga proposta anche una preparazione al mondo della ricerca e che si chiedano dei prodotti di ricerca è una garanzia di fare di questo percorso una esperienza di ricerca scientifica. Ancora, avere due revisori esterni al collegio proietta in una vera dimensione di ricerca interaccademica, consente al dottorando di aprirsi ad un’altra dimensione della ricerca che non sia solo quella del proprio ateneo, obbliga a presentarsi alla propria comunità scientifica, una comunità più ampia e non ristretta alla sede e alle sue relazioni storiche. La ricerca funziona ed è fatta bene se ci si confronta con la propria comunità. È ovvio poi che ci sono diversità tra diversi

ambiti di ricerca, discipline, ecc ... però pur nel rispetto delle diversità è necessario che i dottorandi si aprano alla loro comunità scientifiche di riferimento: pubblicare su riviste, scrivere dei testi scientifici, partecipare a progetti e confrontarsi alla pari con un mondo che ha gli strumenti per capire e valutare quello che stai facendo. Ci sono certamente differenze tra discipline. Le discipline non bibliometriche, ad esempio, presentano peculiarità che è giusto tenere in considerazione, ma rimane il fatto che ti devi confrontare, devi comunque avere un'interlocuzione ed è meglio se questa interlocuzione è ampia e internazionale: il dottorato deve avere anche l'obiettivo di dare gli strumenti per crearla.

E per quel che riguarda la percezione del dottorato all'esterno dell'Università? In che senso, come accennava in precedenza, il processo di strutturazione del dottorato ha avuto un impatto positivo?

Anni fa il dottorato era percepito semplicemente come il prerequisito per fare carriera accademica, ed era un oggetto oscuro al di fuori del mondo universitario. Prima un dottore di ricerca veniva visto come un "neo-laureato con più pretese" che cerca lavoro in un'impresa ma che avrebbe preferito l'accademia, mentre ora non è più così. Avendo perso quest'aurea di prodromo della carriera accademica, il dottorato ha cominciato ad essere percepito diversamente anche all'esterno dell'università. Anche grazie alla sua progressiva strutturazione il dottorato oggi si è reso riconoscibile come un titolo di studio a tutti gli effetti. La figura del dottore di ricerca si pone sul mercato con delle caratteristiche che sono un po' più uniformi, grazie alla previsione di specifici criteri di accreditamento introdotti a seguito del DM 8 febbraio 2013, n. 45, e che permette agli attori del territorio, in primis alle imprese, di riconoscere una categoria di persone che prima facevano fatica a inquadrare.

Crede quindi che la percezione del dottore di ricerca all'esterno del mondo accademico sia diversa da una volta? Il dottorato è davvero considerato una figura che fa ricerca e che può dare un valore aggiunto? E ha la percezione che il nostro territorio e il rispettivo tessuto produttivo abbia la stessa percezione di cui lei parla?

Beh, ci sono ancora problemi, a cominciare dal differenziale di stipendio. Negli USA il PhD fa la differenza in questo senso rispetto al master o al bachelor. Da noi non è ancora così, anzi in molte realtà il dottorato è ancora considerato un aggravio di istruzione. Le aziende più innovative e dinamiche cominciano però a fare propria l'idea che l'impresa si possa dotare di figure che sanno fare ricerca autonomamente e che possono e sappiano lavorare con una rete di ricerca. C'è però un problema strutturale italiano legato alla dimensione delle aziende. Nel nord est in particolare è presente un tessuto produttivo di piccole e medie imprese che fanno fatica a fare questo salto. L'azienda piccola o media spesso mette insieme, ad esempio, l'ufficio ricerca e sviluppo con l'ufficio tecnico, che pure sono due cose diverse, due mondi diversi. Le piccole imprese fanno fatica a permettersi di non accorpare i due uffici, perché la loro dimensione porta a fare una scelta di questo tipo. Anche nel nostro territorio solo le imprese più forti e grandi possono permettersi di fare ricerca.

Questo evidentemente è un elemento di criticità per gli sbocchi occupazionali di chi fa un dottorato. Sembra che noi stiamo formando dottori di ricerca per l'Europa. Niente di male se a questo flusso corrispondesse anche il flusso contrario. Ma questo flusso contrario esiste?

In generale è vero che noi formiamo dottori di ricerca anche per l'Europa, cosa che non è da leggere negativamente in quanto dimostra che la preparazione raggiunta dai nostri dottori ne fa del-



le figure apprezzate e stimate, ma quello che va denunciato è che in Italia non stiamo perseguendo una politica che consenta di assorbirli e valorizzarli tutti: la differenza di stipendio è micidiale questo spiega perché tanti sono attratti dalla idea di andarsene. Detto questo, l'Emilia-Romagna con Art-ER e le università della Regione hanno appena presentato un dottorato europeo, un progetto governativo regionale per cominciare a diventare attrattivi e per cominciare ad inserire dottori di ricerca provenienti dall'Europa nei quattro atenei e nel tessuto produttivo. La domanda è stata presentata, se il progetto verrà approvato più di 50 persone saranno reclutate nei prossimi anni e verranno qui a vivere da dottorandi, con una borsa di studio europea. Questo **progetto "FutureData4EU"** vuole contribuire a creare in Emilia-Romagna un contesto di ricerca internazionale dove aziende e Università si incontrano e collaborano attraverso il dottorato.

E per quel che riguarda il settore pubblico? Ci sono differenze?

A prescindere dai casi specifici, in generale il pubblico fa più fatica a riconoscere il valore di un dottorato, c'è una dimensione culturale e probabilmente anche normativa che andrebbe aggiornata. Allo stesso tempo si vede bene quando uno ha fatto un dottorato. Prendiamo ad esempio l'ufficio ricerca qui in ateneo: in genere, il personale con il titolo di dottore di ricerca riesce a partecipare in modo attivo alla progettazione di progetti internazionali. I risultati si vedono, perché da pochi progetti europei di qualche anno fa siamo passati ad averne 99 attivi; proprio in questi giorni sta entrando il centesimo! Il contributo di chi ha un PhD sta dando i suoi frutti, poiché il personale ha e gestisce relazioni nazionali e internazionali, sa preparare un progetto scientifico, confrontarsi in una comunità scientifica ... queste sono competenze che si acquisiscono sul campo, facendole durante il dottorato, non si imparano sui libri.

C'è un punto che non abbiamo toccato: i dottorati industriali. Ritiene che questa nuova tipologia di dottorato abbia contribuito a cambiare la percezione del dottorato al di fuori dell'università? Il dottorato industriale, tipologia introdotta dalla recente normativa, sta ancora crescendo e deve ancora trovare la sua identità precisa per vari motivi, compresi i diversi interessi che convergono su questa figura?

Il dottorato industriale è un prodotto molto recente, che sta ancora crescendo e che deve ancora trovare la sua identità precisa per vari motivi, compresi gli interessi diversi che convergono su questa figura. Altri paesi hanno una lunga tradizione del dottorato industriale e i risultati sono molto positivi. Da noi invece a volte se ne distorce il senso che, in ultima istanza, è quello che un'azienda decide di investire sulla formazione di un suo dipendente e lo fa attraverso la formazione di alto livello che l'università offre. È ovvio che un dottorato industriale non è uguale ad un dottorato a tempo pieno in università, ma non può risolversi nella situazione in cui la ricerca che il dottorando/dipendente è tenuto a svolgere risulta marginale. Nelle università serie i dottorandi industriali vengono bloccati subito se non ottengono risultati di ricerca: questa è la direzione cui dobbiamo tendere. Credo però che il dottorato industriale sia impostato in modo interessante e che, se utilizzato bene, sia coerente con il ruolo che l'università dovrebbe avere e rappresenti un'ulteriore risorsa sia per l'università, che per il mondo con cui l'università si interfaccia.

In che senso?

Credo che l'università debba avere un ruolo anche etico: far capire al mondo esterno cosa significa fare ricerca e cosa significhi innovazione. Ogni meccanismo che permetta questa trasmissione di conoscenza e questa contaminazione è utile e il dottorato industriale può svolgere questa funzione.

Per fare questo però l'università non deve uscire da una dimensione etica e la sua autorità deve continuare ad essere riconosciuta perché basata su competenze reali e solide. In questo senso non mi piace sentire dire che "l'università deve rispondere al territorio". No, perché se, estremizzando, ti poni come un attore che reagisce alle sollecitazioni o alle richieste esplicite del territorio non sei più università. L'università deve essere in grado di proporre al tessuto economico e sociale, non semplicemente di rispondere. L'università deve proporre e anticipare la necessità di innovazione e cambiamento del territorio se non vuole andare al traino delle esigenze contingenti: è questo il nostro compito. L'università dovrebbe essere il motore dell'innovazione e cominciare ad avere percorsi strutturati, come quello del dottorato di cui abbiamo appena parlato, e stabilire regole di relazione che permettono a tutti gli attori, università e imprese o enti locali, di conoscersi, rispettarsi, apprezzarsi per le diversità e contribuire tutti al benessere collettivo.

Unimore e Regione Emilia-Romagna unite nel contrasto e nello studio del rischio idrogeologico

L'Italia, come noto, è un Paese ad alto rischio di terremoti, alluvioni, frane e altre calamità naturali, fenomeni che hanno drammaticamente segnato anche l'Emilia-Romagna in anni recenti. Le **aree interne della Regione Emilia-Romagna, ovvero i territori dell'Appennino, sono estesamente interessate da frane** tanto che l'indice di franosità, ovvero il rapporto tra aree in frana ed area totale collinare e montana, è - a scala provinciale - superiore al 20% in tutto il settore emiliano (23.2% in provincia di Modena, 26.2% in provincia di Reggio Emilia), con comuni nei quali tale indice di franosità supera anche il 60%. In questo territorio le frane sono causa di significativi e ripetuti danni alle reti viarie ed alle infrastrutture di rete e, non di rado, ai centri abitati. Conseguentemente, le frane hanno significative implicazioni per quanto riguarda la prevenzione del rischio, la previsione

degli eventi, la gestione delle eventuali emergenze e gli investimenti necessari per la mitigazione del rischio ed il consolidamento dei versanti.

Nel Dipartimento di Scienze Chimiche e Geologiche di Unimore, operano **unità di ricerca** come quelle di **Geologia Applicata**, coordinata dal prof. **Alessandro Corsini**, e di **Geografia Fisica e Geomorfologia**, coordinata dal Prof. **Mauro Soldati**, che da anni si occupano di rischio idrogeologico, sia attraverso progetti di ricerca nazionali ed internazionali che di convenzioni di "terza missione" con enti pubblici di rango da comunale a provinciale.

In particolare, sotto la responsabilità scientifica del Prof. Corsini, il Dipartimento opera da vari anni quale **struttura di supporto tecnico della Regione Emilia-Romagna** - in particolare dell'Agenzia per la sicurezza territoriale e la protezione civile e del Servizio Geologico, Simico e dei Suoli -, nell'ambito di una **convenzione-quadro plu-**



riennale riguardante “Attività specialistica di supporto alla previsione ed alla pianificazione di emergenza di protezione civile in materia di rischio idrogeologico”. La previsione,

prevenzione e mitigazione del rischio, sono le attività individuate dalla legge n. 225/92 istitutiva del Servizio Nazionale di Protezione Civile, che rappresentano la cornice operativa entro la quale si sviluppa tale convenzione.

Nello specifico, le attività svolte da ricercatori/trici del Dipartimento nell’ambito di tale accordo di collaborazione riguardano principalmente: (i) il monitoraggio di fenomeni di dissesto rilevanti per la protezione civile; (ii) la realizzazione di sopralluoghi su frane attive o riattivate ai fini delle valutazioni di rischio; (iii) lo sviluppo di modellistica numerica per la previsione dei fenomeni di dissesto idrogeologico in termini spaziali e temporali; (iv) l’analisi e valutazione di dati di telerilevamento ai fini dell’aggiornamento delle cartografie dei dissesti idrogeologici.

Relativamente alle **attività di monitoraggio**, il Dipartimento gestisce dati provenienti da vari sistemi innovativi operanti in siti di frana con acquisizione dati in continuo e controllo da remoto. Tali sofisticati sistemi fanno confluire grandi moli di dati ad un server Unimore attraverso il quale, a valle di processi di validazione, i dati sono resi disponibili ai funzionari della regione tramite applicativi web-GIS sviluppati ad-hoc e reportistiche periodiche. D’altra parte, tali dati consentono ai ricercatori Unimore di sviluppare innovativi algoritmi di analisi dei dati, volti a supportare l’interpretazione dei dati per individuare significativi segnali precursori di eventi di dissesto idrogeologico in grado di offrire attendibili valutazioni di allerta per le popolazioni ed i territori. Contestualmente, tali risultati consentono di analizzare dal punto di vista scientifico i complessi meccanismi geologico-tecnici che governano l’evoluzione delle frane in relazione alle forzanti climatiche ed antropiche.





Per quanto riguarda la realizzazione di sopralluoghi in caso di eventi di frana di interesse della protezione civile, il ruolo svolto dai ricercatori del Dipartimento, è quello di esperti a cui è **richiesto di dare la propria opinione circa i possibili scenari di pericolosità e rischio** e di suggerire – talora implementandole direttamente - soluzioni di monitoraggio emergenziale che possono essere rese operative nel breve periodo. Tutto ciò al fine di supportare la gestione delle emergenze in corso d'evento, con **valutazioni dei più probabili scenari di evoluzione di una frana** nei giorni e nelle settimane successive, così da consentire alla Regione Emilia-Romagna di mettere in campo le più opportune azioni di risposta per la riduzione del rischio. Anche in questo caso, nello svolgere attività di supporto alla protezione civile, i ricercatori Unimore hanno l'opportunità di raccogliere dati di grande valenza ai fini dello studio delle frane.

Lo **sviluppo di modellistica numerica**, altro rilevante ambito di collaborazione tra le parti, ha riguardato nel corso degli anni l'analisi dell'efficacia di interventi di consolidamenti di versanti e lo sviluppo di modelli di analisi dei dati per l'individuazione di soglie pluviometriche di allertamento. In particolare, quest'ultimo aspetto ha riguardato specificatamente **fenomeni franosi rapidi quali**

le colate detritiche, frane che per l'elevata velocità con cui si evolvono possono essere un serio fattore di rischio per l'incolumità delle persone e delle infrastrutture. Fenomeni di tale tipo hanno severamente colpito il parmense ed il piacentino nell'ottobre 2014 e nel settembre 2015, ed in passato hanno provocato ingenti danni anche in altre aree appenniniche, tra cui il bacino del Secchia. Le soglie pluviometriche di innesco definite dai ricercatori Unimore, si basano sull'analisi di contingenza spazio-temporale tra eventi di colate detritica e dati pluviometrici a varia durata ricavati da radar meteorologici durante gli eventi di Parma e Piacenza. La loro spazializzazione a scala regionale, su base probabilistica, ha considerato la diversità dei regimi meteorologici del territorio. Tali soglie integrano - al momento a livello sperimentale – le soglie di allertamento standard definite a livello nazionale e recepite a livello regionale. Inoltre, sempre in relazione ai fenomeni di colata detritica, è **in corso di completamento anche una carta di pericolosità a scala regionale**, connotata da un livello di dettaglio sufficiente per essere parte integrante dei piani comunali di protezione civile. Anche in questo caso, risultati che sono considerati rilevanti per le attività di protezione civile, sono fonte di innovazione metodologica per consentire una loro adeguata valorizzazione in



pubblicazioni su riviste nazionali ed internazionali. L'ambito di attività riguardante l'analisi e valutazione di dati di telerilevamento ai fini dell'aggiornamento della cartografia dei dissesti idrogeologici a scala regionale è particolarmente rilevante. Infatti, tali carte rappresentano elemento conoscitivo fondamentale degli strumenti di pianificazione territoriale, dai piani di bacino ai piani urbanistici, per implementare per via normativa politiche di prevenzione. Una informazione chiave fornita da tali carte è lo stato di attività delle frane, un fattore tutt'altro che banale da determinare nel caso di frane di grandi dimensioni, che possono muoversi di pochi centimetri all'anno senza dare chiare evidenze sul terreno di movimenti. In tale ambito, i ricercatori del Dipartimento si occupano della cosiddetta radar-interpretazione, ovvero la valutazione da parte di esperti di frane di dati di spostamento del terreno (su base pluriennale o mensile) derivanti dall'**elaborazione interferometrica di dati radar satellitari**.

La significatività di tali dati, attualmente aggiornabili con grande frequenza grazie alla costellazione di satelliti "Sentinel" dell'Agenzia Spaziale Europea, necessita infatti di essere analizzata a seconda del contesto geologico a cui tali dati si riferiscono, tenendo altresì conto dei limiti intrinseci delle diverse tecniche di elaborazione dati. L'obiettivo di questa attività, è pertanto quello di sviluppare protocolli di ottimizzazione dell'utilizzo di dati interferometrici per l'aggiornamento delle carte inventario e, in prospettiva, di consentire il loro utilizzo ai fini dell'allertamento sulla base di possibili movimenti precursori d'evento e per la valutazione dell'evoluzione spazio-temporale di frane in corso d'evento.

In conclusione, è evidente dalla descrizione dell'insieme di queste attività svolte dei ricercatori del Dipartimento di Scienze chimiche e Geologiche per conto della Regione Emilia-Romagna, come il confine tra terza missione e ricerca sia in

questo caso sfumato, con beneficio per entrambe le parti. Infatti, se da un lato vi è un interesse diretto e specifico della Regione di svolgere determinate attività a supporto delle proprie finalità istituzionali, dall'altro tali attività consentono ai ricercatori Unimore di acquisire dati utili allo sviluppo di approcci ed algoritmi innovativi di analisi ed elaborazione dei dati, ed acquisire risultati di valenza generale nel campo della comprensione dei processi naturali che governano l'evoluzione dei fenomeni che vengono studiati e monitorati. In sostanza, terza missione e ricerca si interfacciano, in questo caso, in modo molto stretto, in quello che può essere visto come un **esempio virtuoso di sinergia tra enti pubblici per il contrasto al rischio idrogeologico**.

Dalle ricerche Unimore finanziate da AIRC su malattie mieloproliferative croniche la speranza di una medicina personalizzata capace di prevenire la trasformazione leucemica

C'è un filo diretto tra Unimore e la **ricerca sostenuta da AIRC**, l'Associazione Italiana che sostiene da decenni la ricerca sul cancro, la quale attraverso le donazioni del "5x1000", iniziative benefiche e raccolte fondi, ha favorito numerose scoperte e consentito sbalorditivi progressi scientifici, nonché lo sviluppo di terapie in tanti casi capaci di sconfiggere questo male che - solo a pronunciarlo - incute paura.

Ultima in ordine di tempo, in corso in questi giorni, l'iniziativa relativa ai "**Cioccolatini della Ricerca**" disponibili presso le filiali Banco BPM e prenotabili online attraverso il catalogo Amazon.

Il legame è rappresentato dalla Prof.ssa **Rossella Manfredini**, Coordinatrice del programma di Genomica e Trascrittomica presso il Centro di Medicina Rigenerativa "Stefano Ferrari" del Dipartimento di Scienze della Vita (DSV), **titolare di due progetti AIRC ("AIRC 5 per mille" ed Investigator Grant)**, del valore complessivo di 3 milioni di euro, volti a caratterizzare i meccanismi molecolari alla base dell'insorgenza e della pro-

gressione di un gruppo di **tumori del sangue, le malattie mieloproliferative croniche** Philadelphia-negative (che includono policitemia vera, trombocitemia essenziale e mielofibrosi primaria), relativamente rare ma con un'incidenza di circa 3,5 casi ogni centomila individui/anno. La finalità dei finanziamenti concessi da AIRC è che si possa giungere rapidamente a **trasferire le informazioni generate in laboratorio al paziente**, affinando i metodi diagnostici, migliorando la definizione della prognosi e sperimentando nuove terapie per il controllo della malattia e il miglioramento della qualità di vita.

L'ipotesi sperimentale del gruppo della Prof.ssa Manfredini è che si possano identificare nuovi marcatori di malattia e nuovi, più selettivi, bersagli terapeutici attraverso l'analisi combinata e simultanea di meccanismi, molecole e sistemi responsabili della difettosa moltiplicazione e maturazione delle cellule emopoietiche di questi pazienti. Tra queste malattie, la **mielofibrosi primaria**, che costituisce circa un quinto del gruppo di malattie mieloproliferative croniche Philadelphia-negative, è particolarmente grave, poiché determina una profonda **alterazione dell'architettura del mi-**

dollo osseo con sviluppo di tessuto fibroso che causa la progressiva perdita di funzione del midollo. Questa neoplasia, in modo più o meno aggressivo, porta i pazienti a morte mediamente nell'arco di 5 anni poiché le **attuali terapie non sono efficaci** in quanto non in grado di rallentare il processo di fibrosi e di prolungare la vita dei pazienti.

Il **progetto 5 per mille è articolato in diversi obiettivi sperimentali**, focalizzati su aspetti biologici e clinici di queste malattie e finalizzati allo sviluppo di nuove terapie personalizzate. In particolare, si vogliono **caratterizzare le cellule staminali leucemiche**, cioè le cellule che “mantengono” la malattia, e sono quindi responsabili delle recidive, perché resistenti alle terapie tradizionali. “*Ad oggi – spiega la Prof.ssa **Rossella Manfredini** - sono state identificate tre proteine espresse in modo specifico nelle cellule staminali di questi pazienti, che verranno presto testate in modelli preclinici per sviluppare nuovi approcci terapeutici volti ad eliminare specificamente queste cellule staminali tumorali, migliorando l'efficacia delle attuali terapie che non sono risolutive*”.

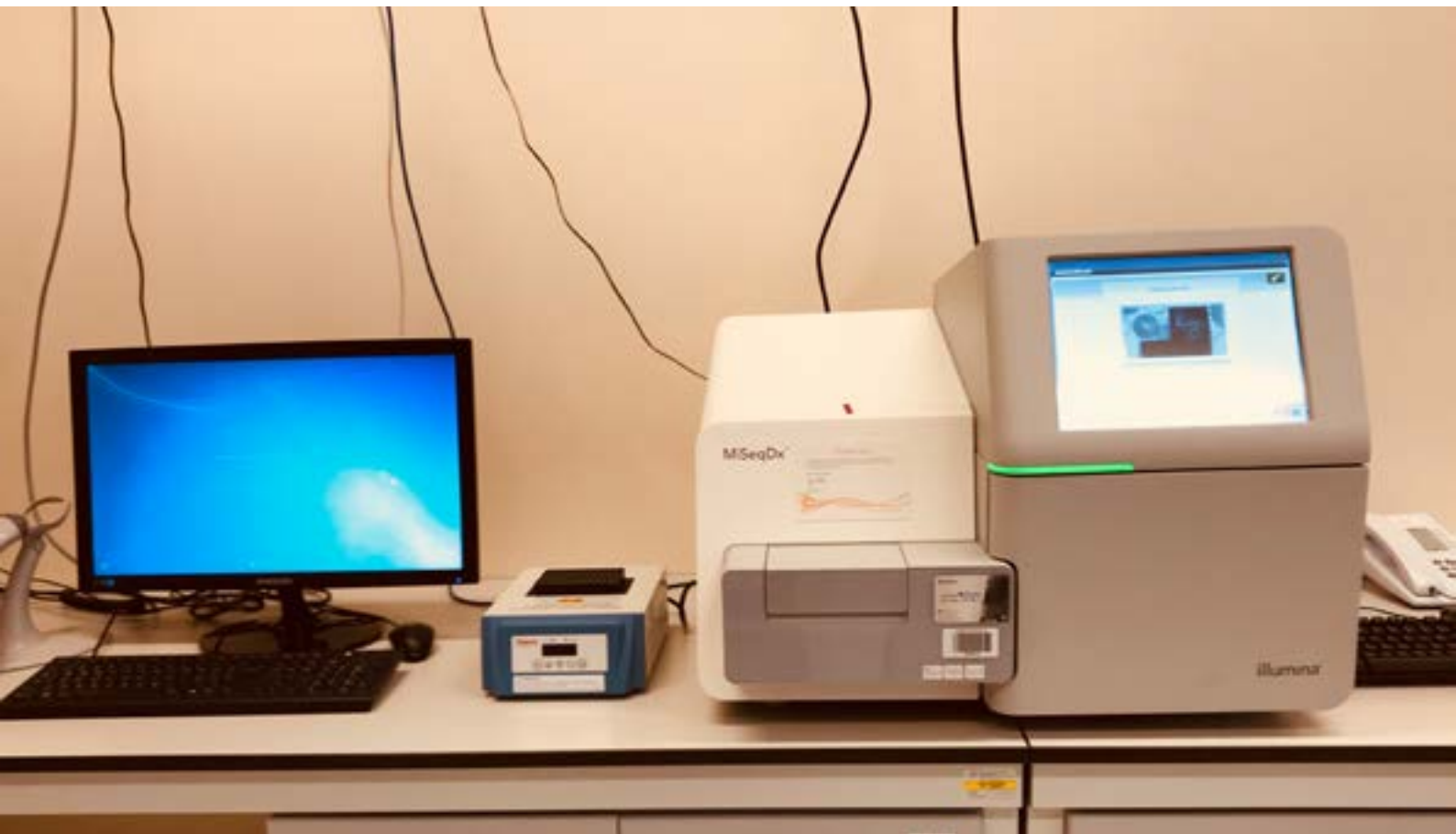
Un obiettivo non meno importante è lo studio dell'**interazione tra le cellule staminali del tumore e le cellule normali all'interno del midollo osseo.** “*Come nei tumori solidi, infatti, - chiarisce la Prof.ssa **Manfredini** - anche nei tumori del sangue le cellule tumorali comunicano con le cellule normali circostanti in modo da creare un ambiente a loro favorevole. Questa comunicazione ha quindi un ruolo importante nell'evoluzione della malattia e nello sviluppo di numerose caratteristiche cliniche dei pazienti oncologici, come ad esempio lo stato di infiammazione cronica che si riscontra nei pazienti con malattie mieloproliferative e che può alimentare ulteriormente la progressione della malattia*”. Anche in questo caso, il fine ultimo è quello di **identificare nuovi bersagli per lo sviluppo di terapie innovative volte a migliorare le prospettive di gua-**

rigione e la qualità di vita dei pazienti. “*A questo proposito – continua la Prof.ssa **Manfredini** - abbiamo evidenziato nei pazienti l'espressione anormalmente elevata di una proteina, chiamata osteopontina, che ha un effetto favorente lo sviluppo della fibrosi del midollo osseo e può quindi costituire un importante bersaglio terapeutico. Al fine di limitare la formazione di fibrosi nel midollo osseo dei pazienti, abbiamo messo a punto una strategia di inibizione dell'osteopontina con 4 diverse sostanze, che saranno ora testate in modelli preclinici*”.

Un'altra fondamentale finalità del progetto è quello di **sviluppare nuovi strumenti prognostici per migliorare gli attuali sistemi di classificazione dei pazienti con neoplasie mieloprolife-**



Rossella Manfredini



rative. Questo aspetto è di primaria importanza allo scopo di poter **prevedere le prospettive di ciascun paziente**, per poterlo indirizzare, in base alle sue caratteristiche cliniche e molecolari, verso la migliore terapia e massimizzare le probabilità di guarigione, attraverso la cosiddetta medicina personalizzata. *“A questo proposito – afferma la Prof.ssa **Rossella Manfredini** - abbiamo individuato una firma molecolare che è in grado di classificare i pazienti in gruppi ad alto o basso rischio dal punto di vista prognostico, che può servire ad affinare i sistemi di predizione della prognosi attualmente in uso”.*

Il progetto **Investigator grant** è invece finalizzato ad *identificare i meccanismi molecolari alla base della progressione di queste malattie*, che spesso evolvono in gravissime forme di leucemia acuta. *“Poiché è stato dimostrato che l’ordine di acquisizione delle mutazioni da parte delle cellule staminali emopoietiche influenza la prognosi, - ci spiega la Prof. Manfredini - abbiamo condotto studi a livello di singola cellula sui pazienti che ha permesso di ricostruire la gerarchia clonale di acquisizione di mutazioni patogenetiche durante la progressione neoplastica che porta alla trasformazione leucemica”.*

L’analisi genomica ha inoltre permesso l’**identifi-**

cazione di cloni mutati in geni che favoriscono la progressione leucemica, che non sono rilevabili dall’analisi diagnostica convenzionale, **già nella fase cronica, mesi e mesi prima della trasformazione a leucemia**. La possibilità di identificare questi cloni nelle prime fasi della malattia potrebbe consentire una migliore valutazione prognostica, predire una trasformazione leucemica ed indirizzare a strategie terapeutiche personalizzate. L’analisi trascrittomica ha consentito di individuare processi alterati durante l’evoluzione della malattia, quali l’evasione dal sistema immunitario e l’inibizione del differenziamento emopoietico. L’applicazione in clinica di questa metodica potrebbe contribuire a migliorare la stratificazione del rischio dei pazienti e indirizzare il trattamento sulla base dell’assetto mutazionale in un ambito di **medicina personalizzata**.

L’**obiettivo finale** di questi progetti AIRC è, quindi, lo sviluppo di nuove terapie che, sulla base delle conoscenze acquisite in questa ricerca, potranno essere sperimentate in nuovi protocolli clinici.

Unimore contro la violenza di genere. Verso la Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne

Secondo dati ISTAT, il 31,5% delle donne di età compresa tra i 16 e i 70 anni (6 milioni 788 mila) in Italia ha subito nel corso della propria vita una qualche forma

di violenza fisica o sessuale: il 20,2% (4 milioni 353 mila) ha subito violenza fisica, il 21% (4 milioni 520 mila) violenza sessuale, il 5,4% (1 milione 157 mila) le forme più gravi della violenza sessuale come lo stupro (652 mila) e il tentato



1522 NUMERO
ANTIVIOLENZA

stupro (746 mila). Le forme più gravi di violenza sono esercitate da partner, parenti o amici (www.istat.it/it/violenza-sulle-donne/il-fenomeno/violenza-dentro-e-fuori-la-famiglia/numero-delle-vittime-e-forme-di-violenza).

Durante la pandemia, e in particolare dal 1° marzo al 16 aprile 2020, le telefonate al **1522** (il numero verde per il soccorso di vittime di violenza domestica) sono incrementate del 73% rispetto al medesimo periodo dello scorso anno, e si sono moltiplicate le forme di violenza mediante l'uso della rete.

Proprio in un'epoca storica in cui la pandemia, l'inasprimento delle diseguaglianze e l'insicurezza economica rischiano di mettere nuovamente a repentaglio le conquiste culturali e giuridiche acquisite dalle donne, è senz'altro opportuno ricordare, ai sensi dell'art. 3 della **Convenzio-**

ne di Istanbul del Consiglio d'Europa (2011), che la "violenza nei confronti delle donne" è una **violazione dei diritti umani e una forma di discriminazione** contro le donne, comprendente tutti gli atti di violenza fondati sul genere che provocano o sono suscettibili di provocare danni o sofferenze di natura fisica, sessuale, psicologica o economica, comprese le minacce di compiere tali atti, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica, sia nella vita privata.

Per promuovere il contrasto e la lotta contro questi fenomeni, che affondano le loro radici nelle diseguaglianze strutturali tra uomini e donne, dal 1999 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha istituito la **Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne**, ricorrenza che cade il **25 novembre di ogni anno**.

Questa Giornata è diventata, così, l'occasione per

A red sign with white text is mounted on a stone wall. The sign is rectangular and has a vertical post behind it. The text on the sign is in all caps and reads: "FERMIAMO LA VIOLENZA SULLE DONNE: RICOSTRUIRSI UN FUTURO È POSSIBILE".

FERMIAMO LA VIOLENZA SULLE DONNE:
RICOSTRUIRSI UN FUTURO È POSSIBILE

promuovere campagne di sensibilizzazione, formazione e informazione relative alle diverse forme di violenza domestica e di genere, come auspicato anche dal Titolo III della Convenzione di Istanbul, specificamente dedicato alla “prevenzione”.

Entro questa cornice, Unimore promuove una serie di iniziative collegate tra loro.

Il **Convegno promosso dall’Ateneo**, dal titolo **Unimore contro la violenza di genere** approfondirà il tema della violenza sotto diversi punti di vista, in una prospettiva nazionale ed internazionale, con particolare riguardo ai costi in termini di benessere, all’impatto della pandemia, alle politiche di prevenzione e contrasto, e ad applicazioni innovative quali l’uso di Intelligenza Artificiale nell’ambito della giustizia predittiva. L’iniziativa, che sarà introdotta dal Magnifico Rettore Prof. **Carlo Adolfo Porro**, verrà moderata dalla Presidente del CUG di Unimore Prof.ssa **Claudia Canali**, alla presenza delle Assessorate alle Pari Opportunità del Comune di Modena e del Comune di Reggio Emilia, Dott.ssa **Grazia Baracchi** e Dott.ssa **Annalisa Rabitti**.

Prenderanno la parola la Prof.ssa **Tindara Adabbo** (Delegata del Rettore per le Pari Opportunità, Dip. Economia Marco Biagi), la Prof.ssa **Laura De Fazio** (Dip. Giurisprudenza), la Dott.ssa **Serena Vantin** (Dip. Giurisprudenza, CRID), la Dott.ssa **Francesca Bonomo** (Consigliera di Parità per la Provincia di Reggio Emilia), le Dott.sse **Valeria Moscardino** e **Laura Caputo** (Consigliere di Parità per la Provincia di Modena), la Prof.ssa **Cecilia Robustelli** (Dip. Studi Linguistici e Culturali, CUG Unimore), la Dott.ssa **Giovanna Badalassi** (Dip. Economia Marco Biagi), il Dott. **Enzo Maria Le Fevre Cervini** (Commissione Europea - DG DIGIT).

A questo Convegno si accompagnano altre iniziative promosse da singoli Dipartimenti o Centri di Ricerca.

In particolare, il **Dipartimento di Studi Lingui-**

stici e Culturali organizzerà il Seminario **Lavoro domestico e di cura ai tempi del Covid-19**, in collaborazione con il CUG di Unimore, introdotto dalla Prof.ssa **Valeria Ribeiro Corossacz**, con relazioni della Prof.ssa **Sabrina Marchetti** (Univ. di Venezia) e della Dott.ssa **Sara Gomez** (Filcams CGIL Roma/Lazio).

Il **Laboratorio su Discriminazioni e vulnerabilità del CRID - Centro di Ricerca Interdipartimentale su Discriminazioni e vulnerabilità** (www.crid.unimore.it), con il patrocinio del Comune di Modena e in collaborazione con il Centro Documentazione Donna di Modena, realizza un ciclo di approfondimenti di carattere seminariale dal titolo **Vulnerabilità sociale, forme della violenza e funzioni del diritto**, con relazioni della Prof.ssa **Chiara Magneschi** (Univ. di Pisa), della Prof.ssa **Marina Lalatta Costerbosa** (Univ. di Bologna), della Dott.ssa **Serena Vantin** (Unimore, CRID), dedicati rispettivamente alla condizione delle donne in epoca pandemica, alla violenza contro i bambini e alle tappe della parità di genere nell’ordinamento giuridico italiano. Introdotti dal Prof. **Thomas Casadei**, gli incontri si svolgono nell’ambito del corso di Teoria e prassi dei diritti umani e si collegano al Progetto FAR Public Engagement “Pillole di parità. Itinerari dell’eguaglianza di genere nell’ordinamento giuridico italiano dall’Unità d’Italia al Covid-19” (www.crid.unimore.it/site/home/progetti/articolo1065057466.html).

Il **Gruppo di ricerca su “Generi e Religioni” - GeR**, coordinato dalla Prof.ssa **Elisa Rossi** (Dip. Studi Linguistici e Culturali), promuove un Seminario dal titolo **Le chiese cristiane e i ministeri femminili: un dibattito aperto**, relatrici le Dott.sse **Cristina Simonelli**, **Donata Horak**, **Letizia Tomassone**, **Noemi Falla**.

Il gruppo di ricerca, che è stato attivato nel 2017 contestualmente alla stipula, da parte di Unimore, della Convenzione Quadro “Genere e Religioni/Religiosità” promossa dall’Università di Milano Bicoc-

ca e a cui hanno aderito numerosi Atenei, centri ed enti a livello nazionale, si propone di indagare, approfondire e analizzare le possibili connessioni tra generi e religioni, in un'ottica interdisciplinare (antropologica, del diritto, della letteratura, sociologica e storica), inclusiva e attenta alla complessità dei fenomeni e dei problemi via via emergenti, anche alla luce dei cambiamenti socio-culturali recenti o in corso.

Infine, in data 3 dicembre 2020 dalle ore 14.30, la Presidente del CUG Prof.ssa **Claudia Canali** e la Prof.ssa **Cecilia Robustelli** (Dip. Studi Linguistici e Culturali, componente CUG), parteciperanno all'evento **La violenza sulle donne. Aspetti giuridici, psicologici e socio-culturali, penali, criminologici, medico-legali, economici e fiscali, durante il Covid-19**. Come prevenire e proteggere, organizzato dal CPO del CUP (Commissione Pari Opportunità del Comitato Unitario e Permanente degli Ordini e dei Collegi Professionali) con il patrocinio di Unimore.

*“Unimore vuole esserci per la prevenzione e il contrasto alla violenza di genere - afferma la Prof.ssa **Tindara Addabbo**, Delegata del Rettore per le Pari Opportunità - e vuole ribadire quanto ancora di più nella pandemia sia importante svolgere un ruolo attivo di ricerca delle determinanti della violenza per promuovere azioni di policies con le associazioni e le istituzioni nei territori in cui la nostra Università ha sede e nella ricerca internazionale. Unimore vuole prendere parte concretamente con la ricerca, la sensibilizzazione, la formazione e il supporto che la ricerca può offrire al percorso di liberazione da ogni forma di violenza di genere”.*





Seminari e convegni

Il Convegno promosso dall'Ateneo, dal titolo **Unimore contro la violenza di genere**, si svolgerà mercoledì **25 novembre 2020**, dalle ore **10.00**, in diretta streaming sui canali Unimore YouTube e Facebook:

www.facebook.com/unimore.it

www.youtube.com/user/tvunimore.

Il Seminario **Lavoro domestico e di cura ai tempi del Covid-19**, promosso dal Dipartimento di Studi Linguistici e Culturali, si svolgerà in data mercoledì **25 novembre 2020**, dalle ore **15.30**, al seguente link:

eu.bbcollab.com/guest/9b3ace6aa9a8467da2f0785540ac9fe6.

Il Ciclo di Seminari organizzato dal Laboratorio CRID su “Discriminazioni e Vulnerabilità”, dal titolo **Vulnerabilità sociale, forme della violenza e funzioni del diritto**, si svolgerà nelle seguenti date:

- lunedì **16 novembre 2020 (ore 15.45-17.15)**, **La condizione delle donne in epoca pandemica**;
- giovedì **19 novembre 2020 (ore 9.00-10.30)**, **La violenza sui bambini**;
- lunedì **23 novembre 2020 (ore 15.45-17.15)**, **Itinerari della parità nell'ordinamento giuridico italiano. Dall'Unità d'Italia al Covid-19**.

Per accedere ai seminari: bit.ly/37qe0NJ.

Il Seminario dal titolo **Le chiese cristiane e i ministeri femminili: un dibattito aperto**, organizzato Gruppo di ricerca su “Generi e Religioni” – GeR, si terrà mercoledì **25 novembre dalle ore 17.45** in diretta Facebook Unimore e Youtube Unimore, ai seguenti link:
www.facebook.com/unimore.it
www.youtube.com/user/tvunimore.

Il Convegno **La violenza sulle donne. Aspetti giuridici, psicologici e socio-culturali, penali, criminologici, medico-legali, economici e fiscali, durante il Covid-19. Come prevenire e proteggere**, organizzato dal CPO del CUP con il patrocinio di Unimore si terrà giovedì **3 dicembre dalle ore 14.30**, al link:
www.Gestiolex.it
(previa registrazione: gestiolex.it/wp-login.php?action=register)
oppure al link:
www.ordineavvocatimodena.it/stanza-fad/.

A Reggio Emilia contesto territoriale e ricerca accademica alimentano importanti esperienze rivolte all'infanzia

C'è un legame profondo che unisce, fin dalla sua nascita, la sede reggiana di Unimore, e segnatamente del corso di laurea in Scienze della Formazione Primaria, radice di quella rigogliosa pianta che poi è diventata la Facoltà di Scienze della Formazione e, ora, il Dipartimento di Educazione e Scienze Umane (DESU), e la realtà di una **esperienza educativa sviluppatasi a Reggio Emilia rivolta all'infanzia, che ha fatto scuola nel mondo.**

Da subito si è stabilita una osmosi tra una tradizione educativa, unica ed esemplare, condotta nel territorio da operatrici ed operatori e qualificati/e esperti/e e l'azione formativa e di ricerca realizzatasi all'ombra del DESU. Ne sono scaturiti, negli anni, studi, progetti e nuove iniziative utili ad alimentare e far progredire, sul piano scientifico e culturale, un'esperienza che è da tempo studiata a livello internazionale.

Il **Centro di ricerca "Metaphor and Narrative in Science"** del Dipartimento di Educazione e Scienze Umane (DESU) è tra questi. Nato nel 2016

e diretto dalla Professoressa **Annamaria Conti-ni**, promuove ricerche di carattere multidisciplinare sul ruolo della metafora e della narrazione nell'educazione e nella comunicazione scientifica.

Tali ricerche mirano a valorizzare il legame tra valore conoscitivo e creativo della metafora, la sua capacità di facilitare l'apprendimento dei concetti scientifici e insieme di ridescrivere la realtà aprendo nuovi spazi di significato. Per questa ragione, un'attenzione particolare viene dedicata ai processi di produzione delle metafore e alle metafore multimodali –, cioè quelle dove sono coinvolti almeno due codici, ad es. visivo e verbale, che si intrecciano costruendo significati inediti.

Proprio la creatività e multimodalità dei processi metaforici nel particolare contesto della prima infanzia è stato l'originale focus di un progetto di ricerca realizzato a partire dal 2016 da Scuole e Nidi d'infanzia – Istituzione del Comune di Reggio Emilia, Reggio Children e Centro di ricerca "Metaphor and Narrative in Science".

Il tema della metafora ha incontrato da subito il vivo interesse delle istituzioni coinvolte: secondo la filosofia educativa del "Reggio Approach", il

dispositivo metaforico – in particolare quello multimodale, con la sua capacità di ‘incarnare’ le astrazioni – **può essere considerato una modalità naturale di conoscenza per le bambine e i bambini oltre che un’attitudine da potenziare a beneficio del pensiero divergente e della qualità della descrizione del mondo.**

A testimonianza del legame tra ricerca universitaria e realtà territoriale, l’attività di ricerca si è svolta in due nidi e due scuole dell’infanzia comunali di Reggio Emilia, coinvolgendo – oltre al personale accademico – insegnanti, educatrici, atelieriste, pedagogiste, e ha trovato grande sostegno nella ricerca partecipata tra adulti e bambini/e e nella centralità della relazione che caratterizza la prassi operativa di questi contesti educativi. Tali aspetti hanno anche offerto importanti elementi

alla riflessione e alla ricerca teorica: l’importanza della dimensione intersoggettiva nell’analisi e nella produzione delle metafore, la connessione tra bellezza e condivisione, nonché tra etica ed estetica nell’apprendimento.

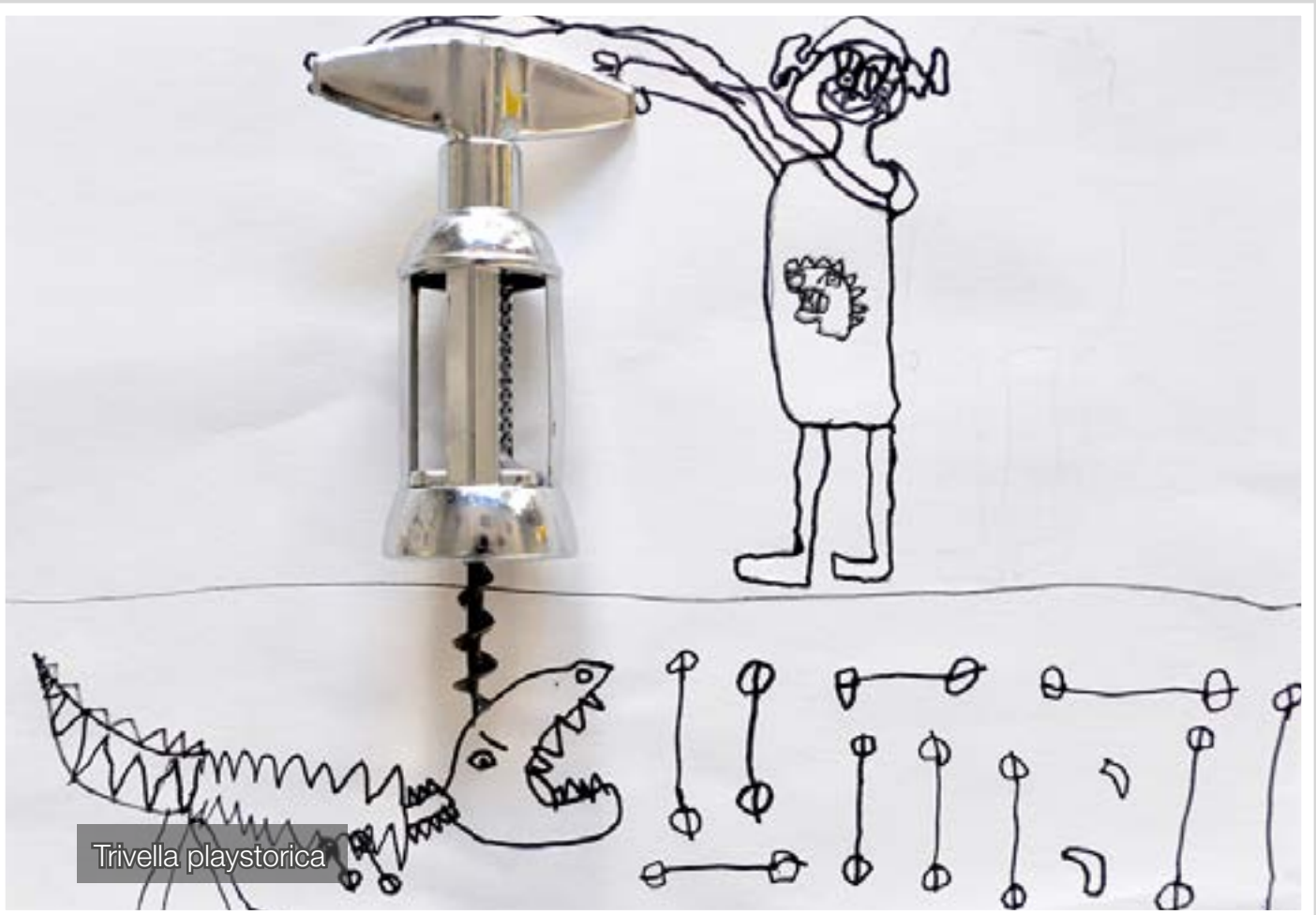
I risultati delle attività svolte sono stati presentati nella **Mostra “Un pensiero in festa. Le metafore visive nei processi di apprendimento dei bambini”**, inaugurata a Reggio Emilia il 12 maggio 2018, presso la Sala Gerra del Centro Internazionale “Loris Malaguzzi”, e terminata a fine febbraio 2020: in un allestimento originale e specificamente curato per il progetto, secondo la tradizione del Centro, sono state esposte le opere metaforiche dei bambini insieme alla documentazione dei processi per realizzarle e alle domande di ricerca collegate.



GIANMARIAMA



Cavalieri con armatura



Trivella playstorica

Sempre presso il Centro Malaguzzi sono stati organizzati, tra il 2018 e il 2019, Seminari di approfondimento e Giornate di formazione rivolte ai vari/e rappresentanti della “comunità educante”, dove i temi della mostra sono stati studiati e condivisi in vista di nuove sperimentazioni nei servizi per l’infanzia comunali.

Importante è stato il coordinamento, svolto da una delegazione del Gruppo di ricerca, del workshop “*La metafora nei processi di apprendimento dei bambini*” nell’ambito di Fiera Didacta Italia 2018, grande manifestazione coordinata da Indire che ospita e promuove ogni anno iniziative e collaborazioni per l’innovazione della didattica.

Questa costellazione di iniziative ha dato al progetto un impatto ampio e trasversale, con ricadute importanti sui servizi educativi sia del territorio sia di zone geograficamente molto lontane.

Il Centro “Metaphor and Narrative in Science” auspica che tale impatto – destinato a essere rafforzato dalla prossima **pubblicazione in italiano e in inglese del Catalogo della Mostra, a cura di Claudia Giudici, Annamaria Contini, Elena Corte, Vea Vecchi e Sara De Poi** – valorizzi ulteriormente la sinergia nata con un’eccellenza educativa del territorio, famosa in tutto il mondo, in vista di nuove forme di proficua collaborazione con l’universo della scuola.

La mostra Mostra “**Un pensiero in festa. Le metafore visive nei processi di apprendimento dei bambini**” ha avuto un pubblico ampio e variegato, composto da circa **13.400 persone** tra insegnanti, educatori/educatrici, docenti universitari, pedagogisti, studenti/studentesse, amministratori/amministratrici, professionisti/e nell’ambito dell’educazione e della formazione, oltre che famiglie e visitatori del Centro Malaguzzi italiani e stranieri.

Un’importante percentuale di visitatori è stata costituita dai tanti **Gruppi di Studio Internazionali sul “Reggio Emilia Approach”**, provenienti da una pluralità di Paesi europei ed extra europei, che hanno dato un *feedback* molto positivo.

Moltissime (il 44% del totale) sono state anche **le famiglie, del territorio e non solo, che hanno visitato la mostra partecipando alle iniziative del Centro.**

La promozione e rielaborazione del lavoro svolto ha avuto come risorsa anche l’atelier attiguo alla mostra, dove le scolaresche hanno sperimentato attività didattiche connesse ai contenuti della stessa mostra usando risorse tecnologiche e digitali in chiave immaginativa e creativa.

L'Osservatorio sulla privacy istituito presso la Fondazione Marco Biagi organizza una Winter School per esperti in protezione dei dati personali nel rapporto di lavoro

La disciplina in materia di privacy è stata interessata, negli ultimi anni, da importanti interventi normativi e provvedimenti che hanno ridefinito i confini del **diritto alla protezione dei dati personali**, il quale deve oggi essere inteso non solo, in prospettiva statica, come diritto al corretto trattamento dei dati per-

sonali, ma anche, in prospettiva dinamica, come potere di controllo dell'intero processo di trattamento che sui dati stessi viene effettuato. Tale nuova conformazione è uno dei contrappesi che il legislatore, sovranazionale e nazionale, ha inteso porre alla trasformazione digitale e alla *datification*, propria della nostra epoca, in cui tutto viene codificato in sequenze di cifre binarie e trasforma-



to in informazione.

La **Fondazione Marco Biagi**, in sinergia con il **Centro di ricerca interdipartimentale su discriminazioni e vulnerabilità - CRID**, ha cercato di dare il proprio contributo anche in questo ambito istituendo un Osservatorio sulla privacy, composto da esperti del mondo accademico e professionale.

«L'Osservatorio – spiega il coordinatore, Professor **Simone Scagliarini** – si propone come un punto di contatto tra Unimore, la cittadinanza e le imprese, agendo sui tre assi strategici della consulenza, della ricerca scientifica e della didattica.

Il fine è quello di monitorare l'impatto del GDPR (Regolamento europeo sul trattamento dei dati) e delle disposizioni nazionali di adeguamento, nonché di approfondire le novità più significative in un'ottica interdisciplinare e comparata, ma anche di formare nuove figure professionali competenti, fornire servizi di consulenza a imprese e pubbliche amministrazioni.

La nostra convinzione è che, se gestita correttamente, la privacy può diventare un vantaggio da (sapere) cogliere e non soltanto un nuovo onere cui far fronte».

In aderenza con i suoi fini, l'Osservatorio privacy della Fondazione Marco Biagi, in collaborazione con il Dipartimento di Economia Marco Biagi e con il **patrocinio del Garante per la protezione dei dati personali**, organizza la Winter School "**La protezione dei dati personali e la sicurezza delle informazioni nel rapporto di lavoro**".

Con tale iniziativa, in particolare, l'Osservatorio intende promuovere un momento di confronto ed approfondimento delle interrelazioni tra la disciplina in materia di protezione dei dati personali e quella giuslavoristica. Ciò in quanto i mutamenti in corso stanno impattando, con intensità crescente, anche sul piano del lavoro, determinando una diversa gestione dell'attività di impresa e del personale, la dematerializzazione del luogo di lavoro, ma anche una flessibilizzazione dei tempi e delle



modalità di svolgimento della prestazione.

Da un lato, pertanto, il “nuovo” quadro normativo in materia di privacy ha innalzato il livello di responsabilità delle imprese, le quali hanno dovuto e ancora dovranno, con approccio flessibile, individuare le misure più adeguate per rendere effettiva la tutela del diritto alla privacy delle persone, dall’altro lato, le trasformazioni del mercato del lavoro e del lavoro tout court stanno portando ad emersione nuove questioni, non tutte di facile risoluzione.

Basti por mente alla diffusione del “lavoro agile”, indispensabile strumento nell’attuale situazione di emergenza sanitaria determinata dal Covid-19, esempio paradigmatico dell’impatto dell’innovazione digitale nel campo del lavoro, che richiede un bilanciamento tra i diversi interessi coinvolti, ma anche un diverso approccio alla gestione di impresa.

«La “smartification” della prestazione lavorativa necessita» – chiarisce il Professor **Edoardo Ales**, Professore ordinario di Diritto del lavoro presso l’Università di Napoli Parthenope e membro del Comitato scientifico della Fondazione Marco Biagi – *«a monte, dell’adozione di un approccio “di risultato” al lavoro subordinato che passa attraverso la predisposizione da parte del datore di lavoro di obiettivi il raggiungimento dei quali sia misurabile ex post. Si tratta di abbandonare la logica del controllo sulla prestazione per abbracciare quella della verifica dell’output. Di ripensare il concetto stesso di lavoro dipendente in termini di “autonomizzazione” e “responsabilizzazione” del lavoratore per la propria performance, non certo, come da qualcuno temuto, per quella complessiva dell’organizzazione materiale o immateriale nella quale è inserito»*.

Di questo e di molto altro si parlerà in occasione delle tre giornate di studio dedicate al tema dei rapporti tra privacy e rapporto di lavoro.



La Winter school in “protezione dei dati personali e sicurezza delle informazioni nel rapporto di lavoro”: tre giorni di attività e confronto (9, 10, 11 dicembre 2020)

La Winter School intende fornire una preparazione specialistica intensiva sia dal punto di vista del quadro teorico di riferimento, sia delle conoscenze pratico-applicative necessarie a ricoprire le figure professionali delegate all'attuazione e implementazione della disciplina in materia di protezione dei dati personali, specie nell'ambito del rapporto di lavoro.

Essa è rivolta a dottorande/i, ricercatrici e ricercatori, professioniste/i, manager e consulenti di aziende pubbliche e private, che vogliano acquisire conoscenze in materia di dati personali e approfondire le interconnessioni tra tale disciplina e il diritto del lavoro.

L'iniziativa si svolgerà on line con più di 20 partecipanti.

Il programma prevede in apertura, nel pomeriggio di **mercoledì 9 dicembre 2020**, le relazioni del Prof. **Simone Scagliarini** (Professore Associato di Istituzioni di Diritto pubblico e Responsabile dell'Osservatorio privacy), del Prof. **Michele Colajanni** (Professore Ordinario di Sistemi di elaborazione delle informazioni), del Prof. **Alberto Levi** (Professore ordinario di Diritto del lavoro), e dell'Avv. **Vittorio Colomba** (Data Protection Officer di Unimore): presiede la sessione il Prof. **Roberto Pinardi** (Professore ordinario di Istituzioni di Diritto pubblico).

A seguire, nella giornata di giovedì **10 dicembre 2020**, si terranno i lavori di gruppo coordinati dalla Dr.ssa **Noemi Miniscalco** (Assegnista di ricerca in Istituzioni di Diritto pubblico e Data Protection Officer della Fondazione Marco Biagi) e dall'Avv. **Ilaria Del Giglio** (Dottoranda in “Lavoro, sviluppo e innovazione” presso la Fondazione Marco Biagi).

La Winter School volgerà al termine il giorno seguente, venerdì **11 dicembre 2020**, con la conclusione dei lavori in una sessione presieduta dal Prof. **Edoardo Ales**, Professore ordinario di Diritto del lavoro presso l'Università di Napoli Parthenope e membro del Comitato scientifico della Fondazione.

Il programma dettagliato dell'iniziativa è reperibile al link: <https://www.fmb.unimore.it/eventi/la-protezione-dei-dati-personali-e-la-sicurezza-delle-informazioni-nel-rapporto-di-lavoro/>

Sportello di Accoglienza e Ascolto

Lo sportello di Accoglienza e Ascolto, gestito dallo Psicologo Prof. **Federico Ricci**, è un servizio, attivo dal 2012, che rientra nel progetto “Benessere Organizzativo” di Unimore.

Tramite lo sportello viene offerta a tutte le lavoratrici e i lavoratori Unimore, strutturati e non, l'opportunità di ricevere indicazioni su come prevenire e contrastare le inevitabili fonti di malessere che possono presentarsi in ogni contesto lavorativo.

Si tratta di un servizio psicologico totalmente riservato e senza costi per gli utenti, fornito da un professionista, psicologo del lavoro e psicoterapeuta.

In questi anni sono tante le persone, senza distinzioni tra qualifica o mansione, dipartimenti o amministrazione centrale, sedi di Modena o Reggio Emilia, che hanno trovato risposte utili grazie a questa iniziativa.


Tra le problematiche generalmente affrontate si va dalle difficoltà a comunicare tra colleghi, che in alcuni casi sfociano in conflitti anche molto accesi, ad altre situazioni determinate da condizioni di stress lavoro-correlato. Contrariamente a quanto si possa pensare non arrivano solo richieste di lavoratori e lavoratrici “subordinati” che percepiscono di essere vessati dal proprio dirigente, ma anche da parte di responsabili interessati a migliorare la gestione dei rapporti all'interno del gruppo di lavoro.

Il nodo centrale è la convivenza organizzativa: non si tratta semplicemente di svolgere una serie di compiti, ma di migliorare continuamente la capacità di collaborare, tra responsabile e collaboratore/collaboratrice come tra colleghi, oltre che con tutta l'utenza.

“L'errore più grave, da evitare, è quello di rimandare – commenta il Prof. Ricci -. Ci si illude spesso infatti di potercela fare da soli o che le cose si possano aggiustare col tempo, sottovalutando l'utilità di una consulenza qualificata. O ancora c'è chi si arrende alla rassegnazione, senza rendersi conto che questo atteggiamento non fa che peggiorare le cose. La cosa migliore, quindi, è contattare lo sportello di ascolto già ai primi segnali di disagio, anche se talvolta può sembrare eccessivo”.

In questo particolare periodo ci si ritrova inoltre spesso a fare i conti con le **conseguenze psicologiche negative derivanti dalla pandemia in corso da Covid-19.**

Anche in questo caso lo sportello è a disposizione di chi lavora in ateneo.

A video thumbnail featuring a man in a dark suit, white shirt, and patterned tie, sitting and looking towards the camera. A large white play button icon is centered over the image. The name 'Federico Ricci' is written in white text on a black background in the top left corner.

Federico Ricci

Video di presentazione dello Sportello - Prof. Federico Ricci

Per fissare un appuntamento si può telefonare al numero:

331/6685379

o inviare una mail a:

sportelloascolto@unimore.it

More Jobs Career Day 2020

La **sesta** edizione di **MoreJobs Career Day Unimore** si svolgerà, in modalità a distanza e grazie alla piattaforma MITO di Almalaurea, con due appuntamenti: il **15 e 16 dicembre 2020** e il **26 e 27 gennaio 2021**.

Le imprese, per le quali non sono previsti costi di partecipazione, disporranno di uno spazio virtuale di interazione per svolgere un workshop in diretta streaming nel corso del quale presentare la loro azienda e le opportunità di tirocinio e di inserimento nel mondo del lavoro.

Nelle settimane antecedenti l'iniziativa **studenti e laureati Unimore potranno registrarsi ai workshop facendo pervenire i loro curricula alle aziende**.

I colloqui individuali verranno organizzati autonomamente dalle aziende con le tempistiche e gli strumenti che riterranno più opportuni.

L'Ufficio Orientamento al Lavoro e Placement, in collaborazione con Er.Go, organizzerà, tra le attività rivolte a studenti e laureati, un **seminario informativo** in cui verranno fornite indicazioni su come sfruttare al meglio l'evento e il servizio di revisione del cv.



2

EXELIS
Media & Business Solutions



La Software House d'eccezione per le Media Company sta cercando sviluppatori con...

Offerta specializzata di un professionista di spicco nel settore
Per un'azienda che si occupa di sviluppo di software
Business per i media e i social network di cui è leader di settore

REQUISITI:

- Laurea in Informatica o equivalente
- 3-5 anni di esperienza lavorativa in aziende del settore
- Conoscenza di PHP, JavaScript, CSS, HTML5
- Conoscenza di MySQL, PostgreSQL, Oracle
- Conoscenza di framework di sviluppo (Symfony, Laravel, etc.)
- Conoscenza di strumenti di sviluppo (Git, Docker, etc.)
- Conoscenza di metodologie di sviluppo (Agile, Scrum, etc.)

COMPENSAZIONE:

- Salario annuo da negoziare in base all'esperienza
- Inquadramento da negoziare in base all'esperienza
- Partecipazione agli utili
- Assicurazione sanitaria
- Assicurazione vita
- Assicurazione infortuni
- Assicurazione malattia
- Assicurazione invalidità
- Assicurazione disoccupazione
- Assicurazione maternità
- Assicurazione paternità
- Assicurazione ferie
- Assicurazione permessi
- Assicurazione malattia
- Assicurazione infortunio
- Assicurazione invalidità
- Assicurazione disoccupazione
- Assicurazione maternità
- Assicurazione paternità
- Assicurazione ferie
- Assicurazione permessi

LAMINA

THE PLACE TO BE

THE PLACE TO BE

LAND

- [Quattro seminari on line sul lavoro agile: dal 2 ottobre, su iniziativa di DEMB e Fondazione Biagi](#)
- [In presenza le lauree di Scienze e Tecnologie Agrarie e degli Alimenti](#)
- [In significativo aumento le domande di ammissione ai corsi a numero programmato di Unimore](#)
- [Unimore pubblica uno studio sulle conseguenze da COVID-19 sulle popolazioni vulnerabili](#)
- [Al Tecnopolo di Reggio Emilia un seminario sulla manutenzione predittiva](#)
- [CUS Unimore: il 5 ottobre le presentazioni \(on line\) dei corsi per l'anno 2020/2021](#)
- [Trombosi polmonari da COVID-19: a Modena individuato per la prima volta al mondo il meccanismo di attivazione](#)
- [Modena città Universitaria: sottoscritto l'accordo tra Unimore ed il Comune di Modena](#)
- [Il ruolo dell'antropologo nelle aziende, nei progetti umanitari e nella cooperazione internazionale](#)
- [Il Corso di Digital Education inaugura le sue attività nel nuovo anno accademico; conferenza online del Prof. Luciano Floridi](#)
- [Parte il corso di formazione del CRID dedicato alle relazioni di cura: 4 gli appuntamenti online](#)
- [Partecipata seduta di laurea in presenza e online al Dipartimento di Comunicazione ed Economia](#)
- [Il team di Unimore 'Refuel Solutions' ha vinto la "Startup Idea Competition 2020", categoria Mobility](#)
- [FocusUnimore di ottobre è online](#)
- [A Reggio Emilia la giornata di accoglienza delle matricole del corso di Infermieristica con la presenza del Rettore](#)
- [Minori migranti: regole giuridiche e prospettive politiche](#)
- [Al FIM prendono il via i nuovi corsi di aggiornamento per gli insegnanti, dal 16 ottobre](#)
- [Da Unimore e CNA Modena un nuovo corso gratuito per il restauro della meccanica dell'auto d'epoca: iscrizioni fino al 30 ottobre](#)
- [Al via Màt – Settimana della Salute Mentale con la partecipazione del Rettore, vari i contributi di Unimore](#)
- [Le nuove sfide per la didattica del diritto: un seminario di confronto on line](#)
- [Ricercatrice Unimore si aggiudica il Premio Giovani Ricercatori 2020, categoria Intelligenza Artificiale e Big Data](#)
- [Al via un ciclo di seminari online promossi dall'Officina informatica su "Diritto, Etica, Tecnologie" \(DET\) del CRID](#)
- [I proventi del recente libro di Marco Mancuso donati al Centro Interdipartimentale di Neuroscienze e neurotecnologie per gli studi sul COVID19](#)
- [Nuovo studio di Unimore sulle alterazioni biochimiche e morfologiche dei mitocondri dovute al COVID19](#)
- [Benvenuto alle matricole dei Corsi di Laurea del Dipartimento di Giurisprudenza](#)
- [Con il contributo di Unimore è partito il progetto internazionale PENELOPE](#)
- [I bisogni alimentari del futuro: ne parla Mauro Mandrioli al Festival della Scienza di Genova](#)
- [Cerimonia di consegna del Premio Lombardini a uno studente del DISMI: online il 26 ottobre](#)
- [EduCare, un progetto che valorizza i pazienti formatori](#)
- ["Investire in alta formazione e capitale umano" il confronto con il Ministro Gaetano Manfredi mercoledì 28 ottobre su tv.Unimore](#)
- [Nell'ultima sessione di laurea del Dipartimento di Ingegneria "Enzo Ferrari" si sono laureati 247 giovani](#)
- [Webinar: "Verso Horizon Europe, Il modello Grant Agreement e le forme di costo semplificate"](#)
- [Il "Petra Šparl Award 2020" è stato conferito alla dott.ssa Simona Bonvicini del FIM](#)
- [Rinviato il test di ammissione a Scienze Infermieristiche e Ostetriche previsto per venerdì 30 ottobre](#)
- [Tra algoritmi e privacy: l'Officina informatica del CRID approfondisce in due appuntamenti le nuove sfide per il diritto](#)
- [Definita la composizione del nuovo Consiglio di Amministrazione di Unimore](#)
- [Tecnologie satellitari per comprendere la diffusione COVID-19: Unimore partecipa a progetto EPIC019 finanziato da ESA](#)

FocusUnimore

numero 9 - novembre 2020
Autorizzazione n. 11/2019 del 30/12/2019
presso il Tribunale di Modena
focus.unimore.it

Ideazione e progettazione

Serena Benedetti
Thomas Casadei
Carlo Adolfo Porro

Edizione online e impaginazione grafica

Paolo Alberici
Daniela Nasi

Realizzazione video

Gabriele Pasca

Redazione

Alberto Odoardo Anderlini
Sandra Piccinini
Marcella Scapinelli

Comitato editoriale

Claudia Canali
Michela Maschietto
Marcello Pinti
Matteo Rinaldini

Direttore responsabile

Thomas Casadei

Si ringraziano per aver collaborato a questo numero

Annamaria Contini
Alessandro Corsini
Raffaella Di Toma
Claudia Giudici
Paolo Grasso
Alessandra Lopez
Cinzia Magnani
Barbara Rebecchi
Federico Ricci
Simone Scagliarini
Carlotta Serra
Caterina Veltri

Il tuo 5 x 1000 è importante.

CF Unimore: 00427620364